IL POPOLO ROMANO

ANNO XXII — Numero 349. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Mercoledì, 19 Dicembre 1894.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE **ASSOCIAZIONI** *E LE* **INSERZIONI**

La Camera e la Nazione

I fogli radicali dissero, e continuano a ripetere, che la proroga della Sessione è stata un'offesa alla pubblica opinione.

Che cosa è, dunque, questo ente che chiamano pubblica opinione? Noi abbiamo sempre ritenuto ch'essa non fosse altro che il sentimento della grande maggioranza della nazione, la quale giudica i fatti e condanna, o assolve chi li ha compiuti; non di rado, oltre ad assolverli, li applaude, quando, cioè, ritiene che quei fatti rispondano all'interesse generale, o ad una dura necessità.

Ora questa pubblica opinione che, secondo i radicali, sarebbe stata offesa dal Ministero, non dà segno alcuno di risentirsene, non si commuove menomamente e sta tranquilla, come se nulla fosse avvenuto che la riguardi. Questa tranquillità non è effetto di apatia politica per parte del paese, perchè noi lo abbiamo veduto, in non poche circostanze, agitarsi, sdegnarsi e prendere attitudine minacciosa di fronte al governo, quando gli parve che il governo uscisse dalla buona via. Ma questa volta, non solo non minaccia, non si sdegna, non si agita, ma manifesta la sua acquiescenza a quanto il governo ha fatto.

Questo è il sentimento che domina specialmente nella parte delle popolazioni che pensa e riflette; ma se discendiamo fra le classi popolari, altro che semplice acquiescenza! Troviamo la più esplicita approvazione tributata all'onorevole Crispi ed ai suoi colleghi del gabinetto, che si sono dichiarati solidali con lui.

Il basso popolo ha perduto tutta la sua fede nel parlamentarismo, ed esprime su di esso i suoi giudizii con un linguaggio che noi ci guarderemmo bene dal riprodurre per il rispetto che dobbiamo a noi stessi.

I radicali, che parlano sempre in nome del popolo e nell'interesse del popolo, o si illudono, o dicono scientemente ciò che sanno benissimo non essere la verità. Hanno bensì tentato in questi tre ultimi giorni di sommoverlo, di spingerlo in piazza perchè vociasse contro il governo: ma il popolo non si è mosso. Solo a Milano il *Secolo* è riescito a mettere insieme un centinaio d'individui, i quali produssero così poco effetto sulla popolazione, che l'autorità non ritenne necessario intervenire. Un centinaio! Neppure tanti quanti furono i famosissimi fischiatori della scorsa estate: la sensità del numero non è troppo lusinghiera per i radunati di domenica nella *Sala rossa!*

Ecco come le popolazioni italiane rispondono alla pretesa offesa; e ciò è naturale, perchè esse non si spiegano in alcun modo la ragione per la quale si debbano mandare a Montecitorio dei deputati che, invece di fare delle buone leggi per il bene generale, passano tutto il loro tempo a fare scandali e baruffe degne dei *camalli* del Molo.

Ma, per essere giusti, bisogna pur convenire che anche il paese ha la sua parte di torto: se, al momento delle elezioni, si occupasse maggiormente dei suoi veri interessi, e facesse una scelta migliore e più giudiziosa dei suoi rappresentanti, il parlamentarismo funzionerebbe regolarmente e decorosamente; e nel tempo stesso tutti i cittadini ci troverebbero il loro tornaconto materiale. Ma, pur troppo, così non avviene e però, se il paese si trova sfiduciato, anzichè colle Istituzioni deve prendersela con sè stesso e recitare il *mea culpa*.

Ma noi non vogliamo rinunziare alla speranza che la dolorosa esperienza del passato e del presente servirà ad aprire gli occhi al Corpo elettorale.

Se la voce che corre ha fondamento — e noi crediamo che l'abbia — l'occasione per mettere alla prova del fatto questa importantissima operazione non può essere lontana.

Piaccia al Cielo ch'essa ci dia, per la fortuna della patria, una buona Camera, una Camera seria, una Camera diversa, insomma, dall'attuale!

Politica e Diplomazia

Parigi. — E' morto, dopo breve malattia, il marchese di Maltedo.

Durante la guerra d'Italia e il Ministero di suo cugino, il duca di Padova, egli aveva occupato un posto di alta fiducia, quello di direttore generale del personale all'interno.

Fu lui che il primo, in Francia, ricevette, nella notte del 25 giugno 1859 e portò all'Imperatrice reggente, il telegramma annunziante la vittoria di Solferino.

(N) **Lisbona**, 18, ore 14.20. — Secondo notizie da Lorenzo Marques, le truppe aspettano l'arrivo del duca di Oporto che ne assumerà il comando, prima di fare nessun movimento in avanti.

(S) **Buenos-Ayres**, 18. — Il conflitto sanitario col Brasile è in buona via di soluzione.

La crisi in Bulgaria

Sino da quando il gabinetto Stoilow assumeva la grave eredità di Stambulow, era chiaro che la sua posizione era molto difficile non solo perchè, come avvenne per il conte di Caprivi che successe a Bismarck, i confronti col suo predecessore lo schiacciavano, ma anche perchè egli non aveva alla *Sobranje* una maggioranza fedele e compatta. Nè le difficoltà cessarono quando, nel settembre scorso, il D.r Stoilow fece le elezioni generali, perchè, per quanto i giornali ufficiosi bulgari ed i portavoce del governo di Sofia all'estero cercassero di dipingere coi colori più rosei i risultati delle dette elezioni, era un segreto palese che quest'ultime non avevano fatto che complicare vieppiù la situazione già abbastanza complicata.

Quelle elezioni, difatti, non davano una maggioranza assoluta alla *Sobranje* nè al partito conservatore, di cui Stoilow è uno dei capi più autorevoli e rispettati, nè al partito liberale, cui appartenevano alcuni ministri tra i più notevoli, come Radoslavow e Tontschew.

Tanto è vero che, quando sul principio dello scorso ottobre Fontschew si dimise perchè non era stato eletto a primo scrutinio nel collegio di Bela-Statina, nel quale aveva per competitore il noto agitatore ed emigrato Dragan Zankow, Stoilow credette necessario di rinforzarsi, affidando uno dei portafogli che erano vacanti sin dalla formazione del gabinetto, a Paschew, appartenente al gruppo liberale di Radoslawow; e l'altro a Welitschow, appartenente al gruppo russofilo temperato della Bulgaria meridionale.

Coll'entrata di Welitschow nel ministero Stoilow — nel quale del resto restavano gli altri due ministri liberali, Radoslavow e Tontschew — si calcolava che il governo acquistasse una trentina di voti.

Quando si aprì la *Sobranje*, le cose sembrava si mettessero abbastanza bene pel ministero Stoilow.

L'elezione tanto contestata di Dragan Zankow nel collegio di Bela Slatina fu annullata, ciò che, dati i precedenti ed anche un po' le gesta attuali di quell'agitatore, aveva carattere di una vittoria del governo.

Ora la *Sobranje* doveva discutere un'altra questione importantissima, e che può avere una grande influenza sull'avvenire della Bulgaria, quella cioè dell'amnistia generale colla quale si accorda a Zankow ed agli altri emigrati bulgari — od agli agitatori russofili — il permesso di rimpatriare.

Invece dell'amnistia generale, è venuta la crisi, le cause della quale non sono, a dir vero, abbastanza chiare, ma che ad ogni modo vanno cercate nella difficoltà per Stoilow ed i conservatori di intendersi coi liberali.

Ora il gabinetto Stoilow è dimissionario e si crede generalmente che a Stoilow stesso sarà affidato l'incarico di formare il nuovo gabinetto che difficilmente potrà essere composto tutto di conservatori, non avendo questi, se non si uniscono ai russofili, una forte maggioranza nella Sobranje.

Qualunque sia però l'esito della crisi, non è a temersi che nelle condizioni attuali d'Europa, e principalmente della Russia, ove dopo l'accessione al trono del nuovo Czar, si accentua sempre più l'indifferenza per ciò che avviene nella Bulgaria, il mutamento di ministero esca, almeno per qualche tempo, dai limiti di un fatto puramente interno del principato.

La parola del secondo Tetrarca

L'on. Brin ha inviato ieri la seguente lettera agli elettori del I Collegio di Torino:

Miei cari Concittadini.

Lontano per più mesi dalla vita politica tornai all'aprirsi della nuova Sessione a partecipare ai lavori parlamentari fiducioso che, ricondotta la calma negli animi, l'opera del Governo e del Parlamento sarebbe stata feconda di utili provvedimenti al paese.

Malauguratamente, quando a quest'opera la Camera si accingeva volenterosa, una nuova ondata di scandali la invase, e l'Assemblea fu necessariamente tratta a preoccupazioni di fatti gravi dei quali sarebbe ingiurioso per il nostro paese il solo pensiero che gli animi non si sentissero turbati e che la sua rappresentanza avesse voluto o potuto disinteressarsi.

Innanzi alle nuove denunzie, alle nuove accuse, due vie si presentavano per ricondurre a normali condizioni la nostra vita politica: l'una, che l'autorità del Governo ottenesse dalla Camera di non imprendere dibattiti certamente dolorosi, forse infecondi, lasciando che ognuno provvedesse al proprio decoro e che il paese, giudice supremo, distinguesse e stabilisse le responsabilità, la seconda, che il Governo esortasse la Camera a provvedere essa stessa con pronto giudizio.

Il Governo non seguì nè l'una nè l'altra via. Consentita prima la pubblicazione dei documenti raccolti dal Comitato dei Sette, consentì poi che si pubblicassero quelli recentemente esibiti e che si intraprendesse intorno a questi nuovi e più tristi documenti, la discussione. La Camera non poteva oramai che inoltrarsi per la via additata dal Governo.

Ma quando la discussione stava per incominciare, la Camera fu prorogata.

Parve anche ai più temperati che il partito proposto alla Corona dai suoi Consiglieri fosse fra tutti il peggiore, tanto più che la proposta volevasi legittimare con censure che la Camera non ha affatto meritate, essa che non era animata da altro desiderio che da quello di fare uno sforzo supremo per uscire da una penosa condizione di cose e di dare alla pubblica coscienza quella soddisfazione che questa aveva diritto di reclamare. E così parve anche a me; mi parve che percorsa, bene o male che fosse, una parte del cammino, non fosse savio il fermarsi o il retrocedere; mi parve che dagli uomini devoti alle istituzioni, non si potessero, non si dovessero, con una condotta contraddittoria ed equivoca, fornire armi a coloro che le combattono, che arrivati al punto, in cui siamo non si dovesse tardare più oltre a dare alla pubblica opinione gli elementi di un sicuro giudizio. A questi concetti si ispira la mia condotta.

Certo il momento che il paese attraversa ha una gravità che sarebbe colpa il dissimulare. Ma eventi passeggeri non mi indurranno a seguire un vezzo che deploro, quello di troppo facilmente adagiarsi ad una sterile affermazione della decadenza di quelle istituzioni parlamentari che furono prima la nostra speranza e poi la nostra fortuna. Ad esse, miei cari concittadini, noi abbiamo primi dato la nostra fede, ad esse dobbiamo serbarla integra e salda, auspice il leale e valoroso Principe, a cui i destini d'Italia sono per nostra buona sorte affidati.

La lettera dell'on. Brin è ricalcata sulla falsa-riga di quella dell'on. Di Rudinì e ne differisce soltanto per la nota più remissiva.

Ieri era la parola di un capitano, che sente fieramente di sè; oggi è quella di un luogotenente, che ha ricevuto una consegna e la eseguisce fedelmente.

Anche l'on. Brin tenta di scagionare la Camera dalla censura di ostruzionismo, cui si è richiamata la relazione dell'on. Crispi al Re; ma la sua difesa non riesce più efficace, nè più felice di quella tentata già dal capo della Tetrarchia.

Dire che la Camera, la quale ha sciupato dieci sedute in sterili pettegolezzi e due volte ha creato una questione presidenziale, che unicamente per l'abnegazione dell'on. Biancheri non degenerò in una vera crisi; dire, adunque, che cotesta Camera era animata dal desiderio di un lavoro fecondo di utili provvedimenti al paese, è dire cosa smentita dai fatti, che si svolsero sotto gli occhi di tutti, e smentita dagli atti parlamentari, che tutti possono leggere. E, per buona fortuna della verità, non la si farà mai credere agli elettori di una regione, nella quale gli analfabeti hanno cessato da tempo di esistere.

L'on. Brin rimprovera al governo dell'on. Crispi di avere consentito dapprima la pubblicazione dei documenti raccolti dal Comitato dei Sette e poscia quella dei **nuovi e più tristi documenti** recentemente esibiti.

Altrettante parole, altrettante inesattezze.

In ordine al primo appunto l'on. Brin dimentica che la pubblicazione dei primi documenti fu domandata, nella seduta della Camera del 20 novembre 1893, dagli on. Niccolini ed Imbriani e fu appoggiata dall'on. Lacava e dai più fidi amici della passata Amministrazione, avendo il ministero Crispi, che si presentava per la prima volta al Parlamento, **dichiarato di disinteressarsi della cosa** ed, essendosene disinteressato di fatto, con l'astensione dal voto quasi unanime, con cui quella pubblicazione fu deliberata.

Il rimprovero, adunque, non tange il Ministero attuale e l'on. Brin avrebbe potuto risparmiarselo o rivolgerlo con maggiore giustizia ai suoi amici e colleghi.

In ordine al secondo appunto, che rispecchia il sentimento già manifestato dall'on. Di Rudinì nella sua lettera ai caccamesi, rimandiamo il lettore all'articolo di ieri, e non vogliamo far torto all'acume dell'onorevole Brin, prendendolo troppo sul serio

Se il Ministero si fosse opposto alla nomina della Commissione dei Cinque ed alla successiva pubblicazione dei documenti, lo si sarebbe accusato, dall'on. Brin per primo, di avere temuto la luce e di avere soffocato o cercato di soffocare con un colpo di maggioranza un'alta questione di moralità.

E neppure possiamo menar buona all'on. Brin l'altra affermazione che la recente pubblicazione contenga **nuovi e più tristi documenti.**

Di nuovo essa contiene soltanto le lettere Tanlongo ed è triste davvero che per abbattere un avversario politico (chè questo e soltanto questo è lo scopo della brutta gazzarra cui assistiamo) non si sia esitato di ricorrere alla testimonianza di un imputato, che dichiara egli stesso di avere scritto *secondo ordini ricevuti e sopra una falsariga tracciatagli in precedenza.*

Ed è ancora più triste che alle pretese rivelazioni di un imputato si dia fede in quanto mirano a dilaniare la riputazione del più illustre patriota vivente e la si neghi in quanto toccano la rispettabilità di qualche caporione dell'Opposizione.

Se dal plico Giolitti si tolgono le lettere Tanlongo, cosa ne resta? Nulla che non fosse già conosciuto, esaminato, vagliato e giudicato dal Comitato dei Sette.

E se ciò è, come lo proveremo in un prossimo numero con gli atti ufficiali della Commissione d'inchiesta, diventa per lo meno **ardito** il battesimo di novità, che piacque all'on. Brin di dare all'ignobile incartamento.

L'on. Brin, il quale mostra di dubitare che la condotta contraddittoria ed equivoca del governo possa, in questo momento della vita politica italiana, fornire armi a coloro che combattono le istituzioni nazionali, come non ha pensato e non ha veduto che le migliori e le più valide armi ai partiti estremi sono fornite proprio da quegli uomini politici che *si dicono d'ordine* e non si peritano, per sfrenata ambizione di potere o per sfogo di personali rancori, di allearsi, da un lato, ai radicali, che hanno scritto nel loro programma il tramonto delle istituzioni, e, dall'altro, ai socialisti, che mirano direttamente alla distruzione dello Stato?

Se le istituzioni nazionali potranno in avvenire correre qualche pericolo, questo pericolo loro verrà dalle ibride e mostruose coalizioni, delle quali, domenica, si sono gettate le basi nella Sala Rossa di Montecitorio.

E' grave, molto grave, la responsabilità, che gli on. Di Rudinì e Brin hanno accettato. Voglia Iddio, nell'interesse della nostra cara patria, che essi abbiano omeri per sopportarla, cuore ed intelletto per dominarne, in ogni evento, le conseguenze.

L'on. Brin, conchiudendo la sua lettera, dichiara di non sapersi acconciare alla sterile affermazione della decadenza delle istituzioni parlamentari, che furono prima la speranza e poi la fortuna d'Italia.

Assennate parole, espressione di un assennato convincimento, che è nel cuore di tutti gli italiani! Ma la via, per la quale l'Opposizione di S. M., rimorchiata dalla estrema sinistra, si è messa, condurrà inesorabilmente a risultati opposti.

Le parole non hanno mai salvato una situazione; ci vogliono i fatti ed i saggi, che di cotesti ci viene dando quotidianamente l'Opposizione, non sono tali che possano affidare il paese e rassicurarlo dei suoi propositi.

Il commercio internazionale

Francia. — Ecco il consueto quadro mensile delle importazioni ed esportazioni francesi durante i primi *undici mesi* dell'anno corrente in confronto al corrispondente periodo dell'anno 1893:

Importazioni (*Lire*).

	1893	1894	Differenza 1894
Sostanze alim.	938,976,000	1,051,653,000	+212,677,000
Materie gregg.	2,010,044,000	2,115,209,000	+105,165,000
Manifatture	501,870,000	514,353,000	+ 12,483,000
Totale	3,450,890,000	3,781,215,000	+330,325,000

Esportazioni (*Lire*).

	1893	1894	Differenza 1894
Sostanze alim.	639,884,000	650,175,000	+ 10,291,000
Materie gregg.	716,736,000	769,474,000	+ 52,738,000
Manifatture	1,501,613,000	1,428,101,000	— 73,512,000
Pacchi postali	63,230,000	68,054,000	+ 4,824,000
Totale	2,921,463,000	2,915,804,000	— 5,659,000
Tot. gen.	6,372,353,000	6,697,019,000	+324,666,000

Il movimento discendente delle esportazioni, che persisteva da tempo, si è arrestato in questi ultimi mesi; resta nondimeno notevole la diminuzione nella esportazione delle manifatture, che fa salire per le crescenti importazioni dei manufatti esteri ad 84 milioni la perdita dell'industria francese.

Inghilterra. — Durante il medesimo periodo (1 gennaio — 30 novembre 1894) il movimento commerciale *da e per* l'Inghilterra è indicato dalle seguenti cifre.

Importazioni (*Lire sterline*).

	1893	1894	Differenza 1894
Bestiame	5,952,333	8,582,061	+ 2,629,698
Sostanze alimentari	154,558,596	150,507,284	— 4,051,312
Tabacco	3,362,277	3,282,853	— 79,424
Metalli	19,041,495	17,611,842	— 1,429,653
Sostanze chimiche	5,859,366	5,893,600	+ 34,034
Olii	6,636,808	6,857,439	+ 220,631
Materie greggie	97,143,566	103,671,800	+ 6,528,234
Oggetti manifatturati	61,082,798	63,695,388	+ 2,612,590
Generi diversi	14,143,682	14,572,398	+ 428,716
Pacchi postali	549,050	760,603	+ 211,553
Totale	368,330,171	375,435,238	+ 7,105,067

Esportazioni (*Lire sterline*).

	1893	1894	Differenza 1894
Bestiame	591,507	605,821	+ 14,314
Sostanze alimentari	9,748,481	9,838,008	+ 89,527
Materie greggie	15,649,481	18,268,479	+ 2,619,061
Filati e tessuti	88,591,034	88,306,814	— 284,220
Metalli e macch.	41,648,815	38,992,889	— 2,655,926
Vestiarii e tappezzerie	8,811,763	8,062,161	— 749,602
Sostanze chimiche	8,037,718	7,843,885	— 193,833
Generi diversi	27,223,316	25,785,671	— 1,437,645
Pacchi postali	925,120	989,926	+ 64,806
Totale	205,227,172	198,693,654	— 6,533,518
Totale generale	573,557,343	574,128,892	+ 571,549

Il medesimo fenomeno che abbiamo già notato per il commercio francese, cioè la diminuzione delle esportazioni di oggetti manifatturati si ripete in Inghilterra, si verifica da noi e conferma la tendenza generale dell'industria nei singoli paesi ad emanciparsi dall'estero.

PER LA FESTA DELLO CZAR.

(S) **Pietroburgo**, 18. — In occasione della festa dello Czar (1) furono pubblicate numerose nomine, promozioni e decorazioni.

Il granduca Sergio Alexandrovic, continuando nell'ufficio di governatore generale di Mosca, fu nominato membro del Consiglio dell'impero.

Il generale Obrutchew, capo di stato maggiore, ebbe l'ordine di Vladimiro di prima classe pei suoi apprezzati lavori nelle questioni relative al completamento dell'organizzazione della difesa nazionale della Russia.

Il generale Gourko, in considerazione degli importanti servizi da lui resi al trono ed alla patria, specialmente durante la guerra colla Turchia, fu promosso generale, feldmaresciallo e quindi, dietro sua domanda, fu esonerato, per ragioni di salute, dalle funzioni di governatore generale e di comandante delle truppe di Varsavia.

Infine, lo Czar ha conferito al reggimento granatieri Imperatore Francesco Giuseppe, di Kexholm, ed al reggimento granatieri Federico Guglielmo III, di Pietroburgo, i privilegi delle antiche truppe della Guardia imperiale.

Questi due reggimenti vengono così a ricevere il titolo di reggimenti della Guardia del Corpo.

(1) Il calendario russo segna al 18 (6) dicembre la festa di San Nicola.

(S) **Vienna,** 18 — In occasione della festa dello Czar, stasera ha avuto luogo un pranzo a Corte.

Vi hanno assistito gli arciduchi, il personale dell'Ambasciata russa, il generale Mussine-Puschkine ed i ministri.

L'Imperatore ha portato un brindisi alla salute dello Czar.

HENRY GRÉVILLE

Il CASTELLO degli OLMI

Versione di Onorato Roux.

Giulia non aveva mai amato la madre: ma dalla culla a quel momento abbracciò come in una sintesi quell'esistenza austera, e comprese che non si vive in quel modo quando si ha qualche cosa a rimproverarsi, che non si compiono ad ogni istante prodigi di pazienza e di abnegazione quando la mente è piena di preoccupazioni che non si possono confessare e che una donna non si curva così sul letto di un nepotino quando quell'essere innocente....

— Non so perchè mi dite tutte queste cose — fece Giulia cavando definitivamente dal cuscinetto la spilla, che posò sulla tavola. — Parlatemi di mia madre, ora; si tratta di accuse molto gravi per metterle fuori così leggermente; che cosa v'è di vero in fondo? Voi l'avete incontrata in vettura scoperta con mio marito; non vi trovo nulla di straordinario nè di sconveniente. Se non v'è altro...

— Se non vi è altro! — rispose la Tirouin, rizzandosi in tutta la persona per avere un'aria di dignità compassata. — Ma il mondo non s'inganna tanto facilmente nei giudizii che propaga...

— Il mondo si occupa di mia madre? — fece vivamente Giulia con l'accento della collera.

— Per compiacervi! — replicò la Tirouin, con voce melliflua.

La giovane signora si alzò e la sua visitatrice la imitò.

— Penserò a quello che mi avete detto — soggiunse la signora Avellin, con un'aria abbastanza fredda. — Vi ringrazio della intenzione che vi ha condotto qui.

Fu uno scacco matto per l'"amica di tutti."

Considerando più davvicino quello che le era stato detto, ella rimase persuasa che non v'era nulla di positivo; aveva caricata una mina la cui esplosione avrebbe potuto farsi aspettare più o meno tempo, ma non ne era sicura.

Le sue proteste di amicizia disinteressata, di affettuosa sollecitudine si ammonticchiavano le une sulle altre come l'Ossa sul Pelio, ed ella uscì lietissima della sua saggia manovra.

Infatti, non aveva corso, forse, il rischio, se Giulia fosse stata di un altro temperamento, di farsi mettere alla porta senza tanti complimenti?

Il tempo era trascorso; Marcello era rientrato a casa, e la cameriera avendogli fedelmente recato l'ambasciata della quale era stata incaricata, aveva fatto colazione solo: ciò non ostante, dopo aver aspettato per quasi un'ora, scrisse alcune righe sopra un biglietto per domandare alla moglie un colloquio indispensabile tanto all'uno quanto all'altra.

Seduto nella sala, aspettava da dieci minuti, quando l'uscio della camera di Giulia si aprì.

Involontariamente, egli fece qualche passo per andarle incontro e si trovò sulla soglia della piccola sala.

Il luogo era stato scelto male, perchè lo stesso pensiero venne a tutt'e due nello stesso tempo e risvegliò tutte le loro amarezze, tutte le loro collere.

Si salutarono come due estranei.

— Ebbene, signore? — disse Giulia, rialzando la testa con aria altezzosa.

Marcello la invitò col gesto a sedersi; ella obbedì, con una mossa di sdegno inesprimibile, come se tutto quello che proveniva da lui non meritasse nemmeno di essere discussa: egli rimase in piedi davanti a lei.

— Avrete riflettuto, credo — diss'egli, con dolcezza, benchè la sua anima fosse irritata fino alle più intime latebre — non darò alcuna importanza alle parole pronunziate ieri sotto una impressione troppo forte per essere durevole. Riprendiamo le cose da più lontano; volete?

Ella ascoltava, con gli occhi a lui non rivolti, e non fece alcun movimento; egli continuò a dire:

— Vi ho detto che non vivete come è richiesto dalla nostra condizione; forse debbo spiegarmi meglio. Io sono un lavoratore, Giulia, appartengo agli operai del pensiero; nè voi nè io, per conseguenza, dobbiamo vivere oziosi.

Non pretendo d'imporvi una vita austera e ritirata, ma conviene che, vedendovi e sapendo che siete mia moglie, nessuno provi una sorpresa giustificata.

Vi sono cose che la mia situazione intellettuale non può ammettere, anche nel caso in cui la mia dignità di sposo non ne rimarrebbe offesa...

Per esempio, non posso far correre cavalli, non posso passare le notti nelle case di giuoco; così voi non dovete menare una vita eccentrica, nè far parlare di voi come di una donna che segue scrupolosamente la moda...

— Questa è precisamente la cosa che io desidero — rispose, calma, Giulia.

— Ed è quella appunto ch'io non posso accordarvi — soggiunse Marcello.

Rimasero in silenzio per qualche minuto secondo.

Egli riprese a dire:

— Avrete compreso, credo, chè avreste torto di continuare a ricevere come fate, e di trattare con quella famigliarità il giovinotto che ho veduto qui ieri sera...

— Io non ho alcun torto — replicò Giulia, alzandosi. — Non posso sopportare di essere sospettata, quando non faccio del male. Le nostre maniere di comprendere la vita sono talmente differenti che non vedo alcun mezzo di uscire da questa situazione impossibile, se non quello di una separazione legale.

Profondamente commosso da questa insistenza, Marcello la guardò severamente.

— Ci vogliono dei motivi per una separazione — disse. — Credo che abbiate troppo pensiero del vostro onore per darmi ragione di domandarla contro di voi!

— Dividiamoci amichevolmente, allora.

— Io non vi lascierò punto quella libertà della quale, con le disposizioni che mi mostrate, non sapreste certo fare che un cattivo uso.

— Allora — esclamò Giulia, piena di rabbia — la domanderò io contro di voi!

— Contro di me? — ripetè Marcello, stupefatto. — Dio mio, che cosa potreste dire contro di me?

La malignità indomabile che covava nel petto di Giulia si svegliò subito e, come se ella si fosse pentita di aver avuto una debolezza nel cercare di difendere la madre, si sfogò così con rabbia diabolica:

— Contro di voi? Oh, è una cosa molto, molto semplice. Mentre mi avvedo che mia madre e voi non avete mai cessato di essere d'accordo per perseguitarmi, sarei pazza se non aprissi gli occhi e non riconoscessi il vero motivo del vostro complotto!

— Giulia! — fece Marcello, che non aveva ancora compreso.

— Sì, proprio. Potete predicare bene quanto volete, non m'ingannerete più nè voi, nè lei! Voi amate mia madre e, siccome non era vedova, mi avete sacrificata tutt'e due...

I LIBRI DELLA SETTIMANA

***La Biblioteca Vaticana*, descritta da Angelo Mazzoni, tip. Vaticana.**

Il volumetto tanto è piccolo di mole quanto pregevole per il contenuto, nè altri poteva comporre questa guida della Biblioteca Vaticana, meglio del prof. Mazzoni, che da parecchi anni vi è addetto alla sala di lettura. Si ha qui il calendario, le norme per gli studiosi, le serie dei cardinali che furono bibliotecari dal 1550 in poi, dei prelati vicebibliotecari e degli attuali prefetti e scrittori, oltre ad una breve storia della grandiosa libreria che i pontefici hanno raccolta, ricca di trecentomila volumi a stampa e di 26,515 manoscritti. Segue la descrizione particolareggiata delle sale, con l'indicazione dei codici e degli autografi più pregievoli, e delle gallerie sia nell'antico braccio che nel nuovo, dovute a Leone XIII. Il diligente prof. Mazzoni ha completato le notizie che troppo scarse si leggono in tutte le Guide, anche le migliori.

Prontuario per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile; del cav. Luigi Zuccoli **Milano, tip. Pirola.**

Lo scopo dell'autore, egregio funzionario nella R. Intendenza di Milano, è stato quello di chiarire i disposti della legge 24 agosto 1877, agevolandone l'uso, si ai contribuenti che alle Commissioni mandamentali e provinciali. E' facile, in queste chiarissime tabelle, vedere di primo acchito quale sia la imposta che, massime per le quote minime, deve aggravare il contribuente in relazione al reddito che gli viene attribuito. L'opuscolo è, quindi di molta importanza, e giunge in buon punto, e poichè giova a mettere luce sui criteri ministeriali che riguardano l'applicazione dell'imposta e ad evitare errori a danno dei meno ricchi, giusta lode merita lo studio diligente e paziente dello Zuccoli.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 contiene:

Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro: Nomine e promozioni — Decreto pel quale l'Istituto governativo di Aosta, comprendente il Ginnasio, il Liceo ed il Convitto nazionale, prenderà il nome di *Vittorio Emanuele Principe di Napoli* — Decreto che stabilisce gli uffici metrici incaricati del servizio del saggio e marchio dei metalli preziosi — Decreto che sopprime il Collegio ed il Consiglio notarile di Nuoro, e li riunisce al distretto notarile di Sassari — Decreto che dichiara opera di pubblica utilità la costruzione d'un deposito di materiali da guerra presso Palermo — Decreto che autorizza il Comune di Castellammare di Stabia a riscuotere un dazio addizionale di consumo sull'introduzione delle bevande vinose, del mosto e dell'uva — Decreto sull'ordinamento della Commissione centrale dei valori per le dogane — Decreto che istituisce cinque Ispezioni compartimentali del catasto — Decreti coi quali sono convocati i collegi elettorali di Aversa, di Avigliana, di Camerino e di Pavullo nel Frignano perchè procedano alla elezione dei rispettivi deputati — Decreto che concentra l'Opera pia Cesare e Ferdinando Biffi di Cornate, nella locale Congregazione di carità.

Ministero istruzione. — Il prof. Giovanni Zannoni è stato nominato socio corrispondente della Società Umbra di Storia patria.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Firenze, 18, ore 12,40. — Nella seduta del Congresso dell'Unione ciclistica, l'avv. Biraga, romano, ha proposto di promuovere una passeggiata ciclistica, un torneo a gare internazionali, in occasione del XXV anniversario della presa di Roma.

Lugo, 17. — (*Henri*). I professori di queste regie scuole secondarie, gli insegnanti elementari e vari autorevoli signori di qui offrirono, ieri sera, all'*Albergo Roma* un pranzo d'addio all'esimio cav. Scichilone, regio provveditore agli studi, traslocato a Piacenza. Non è a dirsi l'ordine e l'allegria durante il geniale convito e lo scambio spontaneo caldissimo delle più vive espressioni di stima, d'affetto, d'ammirazione. E' generale convinzione che il cav. Scichilone, che per tre anni si fece tra noi ammirare quale saggio e affettuoso funzionario, raccoglierà pure a Piacenza la stessa messe di meritate soddisfazioni.

Venezia, 18, ore 11,40. — E' morto nell'età di 75 anni Pompeo Marino Molmenti che fu per 45 anni professore di pittura nella nostra Accademia, d'onde usci la famosa scuola veneziana che rese celebrati i nomi del Kirchmayer, del Favretto, del Nono, del Lancerotto, del Fragiacomo, del Bressanin e di altri parecchi.

Il Lorenzetti levò la maschera del defunto, per riprodurne le sembianze nel ricordo marmoreo che gli artisti veneziani erigeranno in onore del compianto maestro.

Al valente artista verranno resi solenni onori funebri.

Venezia, 18, ore 16,20. — Stamane ricorrendo secondo il calendario ortodosso, la festa di S. Nicola, venne celebrata in S. Giorgio dei Greci, col concorso del console e della colonia russa, una messa seguita da un solenne *Tedeum* in onore dello Czar Nicolò II.

— Giungono allarmanti notizie intorno alla salute del rinomato commediografo Giacinto Gallina, gravemente infermo a Milano.

Molti amici sono partiti a quella volta. Si fanno voti dalla cittadinanza intera per la sua guarigione.

Albenga, 18, ore 11,50 — Il Ministero della guerra ha scelto Albenga come sede della brigata Minatori del genio.

Il Municipio lavora alacremente per preparare un locale adatto agli ospiti graditi.

Lecce, 18, ore 16,25 — Sono riesciti imponenti i funerali resi al compianto ex-deputato comm. Cesare Paladini, ai quali presero parte i deputati Brunetti e Lo Re, le autorità cittadine e gran folla. Il carro era coperto di numerose corone.

Spezia, 18, ore 15. — (*Mispa*). La cittadinanza muove in pellegrinaggio nel locale dell'Assistenza pubblica ove, in seguito a colpo apoplettico, moriva il noto ingegnere conte Francesco Federici, amato dalla nobiltà da cui discendeva e dai poveri, in mezzo ai quali si dilettava di vivere, beneficandoli.

Gli si preparano solenni funerali.

Catania, 18, ore 16,30. — Questa mattina il tenente S... del 37., applicato a questo distretto si suicidò per causa amorosa.

Milano, 18, ore 23. — La Ditta De Medici fabbricante di fiammiferi non addivenne ad un accordo coll'ispettore ing. Tegani, inviato dal ministero per l'applicazione delle modalità di vigilanza sulla fabbricazione.

De Medici persiste a tener chiusa la fabbrica, ma dispose per il pagamento della quindicina corrente ai suoi 950 operai, onde passino meno tristamente la fine dell'anno.

— *Ore 23,45.* — Questa sera è morto all'ospedale il prof. Giulio Monselice, cinquantenne, distintissimo chimico.

Oggi, mentre si tratteneva negli ambulatori del tribunale dove era stato chiamato come perito, stramazzò a terra in seguito ad un colpo apoplettico.

Un incendio a Castellammare.

Napoli, 18. — Nella scorsa notte, a Castellammare, è scoppiato un grave incendio in un deposito di legnami. Accorsero le autorità e la forza pubblica.

I danni materiali sono rilevanti.

Nessuna vittima.

PEI DANNEGGIATI DAL TERREMOTO

Torino, 18, ore 17,30 — Il risultato delle offerte raccolte nelle passeggiate di beneficenza compiutesi domenica e lunedì nella nostra città, ascende in tutto a una somma di L. 4470,00.

I briganti in Sardegna.

Cagliari, 18. — A due ore di distanza da Sant'Andrea Frius, in un appostamento della forza pubblica, rimase ferito il latitante Sedda. Si crede che la ferita sia grave. Egli è riuscito però a fuggire.

Cagliari, 18. — Nello scontro che la forza pubblica ebbe col latitante Sedda, furono arrestati il cognato ed un compagno che si trovavano con lui.

Larghe traccie di sangue dimostrano che Sedda fu ferito gravemente. Gli agenti della forza pubblica lo ricercano.

Le popolazioni sono rassicurate.

Due lutti parlamentari

QUIRICO FILOPANTI.

Dolorosa, sebbene non inaspettata, ci giunge da Bologna la notizia della morte del deputato Quirico Filopanti, avvenuta in quella città alle 5 1/4 di ieri mattina. Con lui si spegne un buon patriota ed un gran galantuomo.

Era nato a Budrio, grosso comune del Bolognese, il 20 aprile 1812. Suo vero nome era quello di Giuseppe Barili, ma avendo adottato, da giovane, ne' suoi scritti battaglieri il pseudonimo greco-romano di Quirico Filopanti, così fu sempre chiamato e conosciuto da poi.

A soli quattordici anni aveva già levato fama di sè per la sua singolare attitudine alle matematiche; sicchè laureatosi nel 1835 alla Università di Bologna in matematica e filosofia, ben presto si distinse specialmente come fisico ed astronomo, tanto che nel 1848 ottenne, per concorso, la cattedra di meccanica ed idraulica all'Ateneo bolognese.

Nel 1849 il Filopanti fu segretario del triumvirato ed uno dei più ardenti fautori della Repubblica Romana. Caduta la quale, egli emigrò in Inghilterra e poscia in America, dove condusse vita travagliata e povera, non cessando un istante di interessarsi all'avvenire d'Italia.

Rimpatriò nel 1859 e fu reintegrato nella sua cattedra, che poi volontariamente abbandonò nel 1868 per atto di solidarietà verso suoi colleghi che egli credeva ingiustamente colpiti.

Nel 1866 combattè con Garibaldi nel Tirolo e meritò la medaglia al valor militare.

Nel 1867 partecipò alla spedizione di Mentana: e a Monterotondo, sotto la grandine delle palle nemiche, costruiva impassibile le barricate mobili che egli aveva inventato ed improvvisato.

Entrò per la prima volta alla Camera, mandatovi dagli elettori della sua nativa Budrio, nel novembre del 1876 e vi sedette poi, ad intervalli, fino a tutt'oggi.

Lo spazio non ci consente di dire, nemmeno succintamente, delle virtù e delle qualità di questo uomo eccentrico, ma illibatissimo, la cui vita, ispirata ad alti e nobili ideali, fu spesa tutta pel bene della patria e dell'umanità.

Povero, non negò mai il suo obolo alla miseria anche a costo di privarsi del necessario.

In epoca di tante defezioni morali, il nome di Quirico Filopanti suona rimprovero ed esempio da additarsi alla gioventù che oggi purtroppo cresce apatica e scettica.

Filopanti era sopra tutto una forte, una retta, una integra coscienza, e non aveva mai smentito un istante il culto operoso alla sua divisa: Dio, patria, umanità!

I funerali del senatore Voli.

Torino, 18, ore 17,35. — (*Lino*). Oggi la Giunta municipale, radunatasi per stabilire le onoranze funebri da rendersi alla salma del senatore Voli deliberò di intervenire, assieme all'intero Consiglio, ai solenni funerali, che avranno luogo domani alle ore 15.

La salma sarà deposta in un carro di prima classe. Seguiranno tutte le autorità civili e militari, gli impiegati municipali e le associazioni. La salma sarà trasportata a Verzuolo, dove esiste la tomba di famiglia.

Le spese dei funerali saranno sostenute dal municipio. Quelle del clero dalla famiglia Voli.

Mandarono condoglianze alla famiglia i principi reali residenti a Torino. Pure i sindaci di Bologna, Mondovì, Cuneo, Dronero, e il Consiglio provinciale di Cuneo telegrafarono al nostro municipio associandosi al lutto di Torino per la grave perdita.

Tutt'oggi alla portineria di casa Voli, in via Saluzzo, fu un continuo affollarsi di persone ad iscriversi al registro.

Da stamane, per ordine della Giunta, a tutti gli uffici municipali è issata la bandiera a mezz'asta.

I giornali pubblicano lunghe e commoventi necrologie, rammentando le virtù e benemerenze dell'illustre estinto.

Rassegna musicale

IN ONORE DI PALESTRINA.

Allorquando si pensi che cosa fosse la musica italiana nel decimosesto secolo, ed allorquando oggi, ascoltando le mirabili armonie del Palestrina, si rifletta come quelle note trovarono virtù di pensiero e di forma, precisamente in quel nascente periodo dell'arte musicale, allora soltanto si potrà veramente sentire e capire la potenza di questo artista immortale — e salutarlo, più che principe, padre della nostra letteratura musicale.

L'opera del Palestrina è cosa troppo grande, oserei dire troppo fuori dell'intelletto comune, perchè si possa, qui in un articolo improvvisato di giornale, tentarne soltanto un efficace ricordo.

Fortunatamente da parecchi mesi a questa parte il nome del Palestrina risuona continuo da un capo all'altro d'Italia, così che non vi è ormai più città notevole della penisola che non abbia più o meno modestamente pagato il suo tributo di riconoscenza alla memoria del grande musicista.

In questo frequente avvicendarsi di festeggiamenti e commemorazioni palestriniane il popolo d'Italia ha potuto finalmente conoscere un po' da vicino la figura artistica del Pierluigi, ascoltandone i canti paradisiaci, pressochè sconosciuti sino ad oggi.

Ad una generazione, come la nostra, abituata a sentire la sola musica del teatro, e in massima parte musica moderna, vale a dire, a base istrumentale e sinfonica, il canto palestriniano deve essere apparso una novità meravigliosa. Più ancora meravigliosa, inquantochè quelle melodie e quei canti di tre secoli or sono vibrano di una tale freschezza, rispondono così bene al sentimento di ognuno che non appare credibile come la disseccante cenere del tempo non abbia nulla potuto sul verde germoglio di quelle immortali melodie.

Infatti che cosa è mai nella musica la modernità? Non è che una espressione vuota. In musica ciò che era moderno una volta è vecchio oggi; e ciò che è moderno oggi diverrà vecchio domani.

La modernità vera è il bello! La maggiore o minore durata della modernità, in musica, dipende quindi esclusivamente dal maggiore o minore grado di bellezza universale. Così, mentre vi sono pagine musicali che modernissime al loro sorgere, andarono via via e sempre più invecchiando, ve ne hanno altre, la cui modernità non è minimamente scemata.

E a proposito anche dei maggiori trovati scientifici e tecnici, di cui fa gran pompa la musica moderna, non poca è l'esagerazione. Nella musica del Palestrina, oltre una ricchezza infinita di ogni ramo dell'arte: *fughe, canoni, imitazioni, contrappunti doppi* ecc., si trovano anche delle combinazioni armoniche stupefacenti, onde il dottissimo artista usava raramente, ma di cui conosceva benissimo le arditezze ingegnose.

Cotale ricchezza di contrappunto ed armonie apparisce nel suo risultato tanto più meravigliosa, inquantochè nella musica del Palestrina non esiste un filo di armonia istrumentale e l'effetto deve scaturire tutto, ed in ogni sua parte, dalla combinazione delle voci.

Perchè ciò accada, occorre che le voci siano capaci di procedere vittoriose in mezzo ai più scabrosi intervalli ed alle più variate modulazioni — talvolta arditissime — guidate in codesto cammino da una volontà ferma e decisa e da un orecchio esercitato e squisitissimo.

La Filarmonica Romana, nella sua accademia palestriniana dell'altra sera, è dessa riescita a vincere tuttociò?

Prima di rispondere a questa domanda, sono necessarie alcune brevi spiegazioni.

Il maestro Sgambati, nell'accingersi all'arduo compito della commemorazione palestriniana, deve aver sentito nella sua forte e bella intelligenza d'artista, la fede certa della vittoria. E questa sua fede egli deve aver saputo infonderla ne' suoi valenti esecutori, senza di che non sarebbe mai stato possibile di ottenere nemmeno la decima parte del risultato ottenuto.

Se vi sono riserve quindi da farsi sul merito intrinseco della interpretazione e della esecuzione, non ve ne sono davvero sulla lode grandissima dovuta allo Sgambati ed agli artisti della Filarmonica che hanno fatto miracoli — nel vero senso della parola — per darci della musica del Palestrina il migliore concetto che da una Società corale d'Italia potesse mai darsi.

Stabilito bene tuttociò passo alle riserve d'interpretazione.

Anzitutto occorre premettere un'altra grande attenuante ed è questa. La musica del Palestrina, benchè umana, umanissima nella sua essenza creativa, muove e si dirige sempre per regioni sopraterrene, non facili ad essere nemmeno sempre artificialmente ricomposte dalla immaginazione, anche nei silenzi e nelle penombre di un tempio, ma addirittura inconcepibili poi in una sala, colla visione profana... di tante belle cose!

Perchè la musica del Palestrina poi tramandi la sentimentalità delicatissima vivente nelle sue note, è necessario che le voci abbiano suono bello e sopratutto spontaneo, in guisa da poterne rendere tutte le dolci e sommesse armonie, e ciò senza perturbazioni, senza sforzi, senza squilibri di sonorità in tutta la scala delle varie voci.

Invece il difetto più grave si è appunto manifestato in questa poca spontaneità delle voci — segnatamente dei solisti — nell'aumentare e diminuire il suono sulla sillaba tenuta; difetto che non so se lo Sgambati non abbia potuto vincere, ovvero non abbia egli stesso un po' provocato o peggiorato, imprimendo una elasticità di chiaroscuri troppo rapida e vibrata alle armonie vocali.

In questa seconda ipotesi mi conforterebbe l'attenta udizione da me fatta del celebre *mottetto* " Super flumina Babylonis „ in cui ho pochissimo riscontrato quel non so chè di dolorosamente strascicato, tradizionale nella interpretazione di questo mottetto, a cui il Pierluigi credette consacrare l'estremo anelito dell'arte sua!

Se l'interpretazione può essere censurabile non può esserlo però l'esecuzione che di questo *mottetto* seppero dare pressochè perfetta i cantori della Filarmonica.

Accennando al difetto della poca spontaneità nelle voci dei solisti debbo fare una doverosa eccezione per il valente sig. Blumesthil che, indisposto, non potè che accompagnare sommessamente le altre voci.

Se l'accademia dell'altra sera, esaminata nel dettaglio, offre il fianco ad una critica rigorosa, nel suo complesso essa ci dà due grandi potentissime prove di valore personale e collettivo.

Valore personale grandissimo nello Sgambati che si è mostrato capace d'intendere e far sentire il concetto palestriniano nella sua manifestazione elettissima; valore collettivo negli esecutori che sotto la guida dello Sgambati hanno superato difficoltà vocali eccezionalissime, ottenendo una unità, coesione e giustezza di suono mirabile pari a quella cotanto decantata nelle famose Società corali della Germania e del Belgio.

Gino Monaldi.

Consiglio Comunale

Seduta del 18 dicembre 1894 — Pres. **Ruspoli.**

La commemorazione di Quirico Filopanti.

ARMELLINI. Commemora, con nobili parole, la figura patriottica di Quirico Filopanti, morto povero all'ospedale. Accenna alle opere del filosofo romagnuolo, ricordando l'opera sua come membro della Costituente romana.

Propone d'inviare al Comune di Budrio, patria dell'estinto, le condoglianze del Municipio di Roma.

La proposta è approvata.

Il preventivo 1895.

L'aumento della tassa ricchezza mobile.

Si riprende la discussione del bilancio, approvandosi, senza discussione, i primi quattro capitoli.

SANTUCCI. All'art. 5 " Imposte diverse „ per quanto riguarda l'aumento della tassa di ricchezza mobile, propone il seguente ordine del giorno:

" Il Consiglio, udite le dichiarazioni del Sindaco e della Giunta, dichiara a sua volta che mentre si conforma, ai soli effetti amministrativi, nella redazione del bilancio 1895 alle norme tracciate dal regio decreto 27 settembre 1894, intende cionondimeno integri e impregiudicati tutti i diritti del Comune e nella ferma fiducia che il Governo, penetrandosi di questi diritti, troverà modo di darvi anche per l'avvenire sufficiente e doverosa soddisfazione, passa alla discussione dell'articolo.

" Firmati: Scialoia, Piperno, Carancini, Crispolti, Santucci. „

Posto ai voti, l'ordine del giorno è approvato.

La festa dello Statuto.

TOMMASINI domanda che la somma di L. 30,000 stanziata in bilancio per solennizzare la festa dello Statuto venga ridotta, impiegandone una parte a beneficio degli educatorii istituiti nei rioni più poveri della città.

MAZZA si associa in parte alla dichiarazione del Tommasini. Propone peraltro che la somma destinata a festeggiare la ricorrenza dell'anniversario dello Statuto sia erogata invece a rendere più solenne il 25° anniversario della unione di Roma all'Italia. Domanda che sia sospesa in proposito la discussione.

MONTENOVESI si associa alla proposta del cons. Mazza, rilevandone l'opportunità dal punto di vista patriottico e politico.

TOMMASINI. Non crede di potersi associare alla proposta Mazza per quanto riguarda l'abbandono completo di ogni festeggiamento nel giorno dello Statuto. Egli desidera solo che una parte delle 30 mila lire sia spesa in modo più utile per la città.

Presenta in proposito un ordine del giorno.

NOVI. In risposta ai consiglieri Mazza e Montenovesi osserva che sarebbe veramente strano che nel 1895, nell'anno in cui si festeggieranno le nozze d'argento di Roma coll'Italia, la festa dello Statuto si dovesse celebrare con minor gioia e decoro degli altri anni. Insiste pel mantenimento dello spettacolo della girandola.

RUSPOLI. In nome della Giunta insiste perchè sia conservato lo spettacolo della girandola oramai tradizionale in Roma, nè trova ragione perchè appunto in quest'anno debba privarsi la cittadinanza di ogni festa in occasione della ricorrenza dello Statuto.

TOMMASINI, MAZZA, MONTENOVESI. Replicano.

Posta ai voti la proposta MAZZA viene respinta.

Si approva la proposta della Giunta.

Per la perequazione fondiaria.

Segue una animata discussione sull'art. 32 — " Spese a carico del Comune per le operazioni della perequazione fondiaria a senso dell'art. 40 della legge 1 marzo 1886. „

Parlano SCIALOIA, MAZZA, OSTINI, BONELLI, MONTENOVESI ed approvasi la proposta CARANCINI con la quale si sospende la discussione dell'articolo perchè la Giunta possa nella prossima seduta dare opportune spiegazioni, non risultando bene in base a quale disposizione di legge il Comune paghi detta somma.

Il colombario al Verano.

All'art. 62 — " Manutenzione e spese diverse al Verano „ — MAZZA raccomanda la costruzione di un colombario per raccogliere le ceneri dei cadaveri cremati. Ricorda che a tale scopo già fu presa una deliberazione del Consiglio. Le stanze ove sono riposte le urne cinerarie, sono ora assolutamente indecenti.

Richiama l'attenzione sopra questo stato di cose osservando che il numero delle urne è così accresciuto che non vi è più posto da collocarle negli scaffali.

MONTENOVESI si associa ricordando che alcuni mesi or sono egli presentò a tale proposito una mozione.

Ricorda che sotto l'amministrazione Caetani fu già compilato uno speciale progetto dall'ufficio tecnico che permetteva anche di poterne costruire una sola parte. Il Comune non sosterrebbe alcun sacrificio per ciò potendo essere compensato della spesa ad usura.

RUSPOLI. Terrà conto delle raccomandazioni. Le difficoltà finanziarie non permisero ancora di provvedere a questa esigenza.

MONTENOVESI si riserva di presentare una nuova speciale proposta in altra seduta.

Si approvano gli altri articoli della 13.a categoria.

Erano presenti i consiglieri: Orsini Baccelli, Settimi, Franco, Bastianelli, Crispolti, Desideri, Caetani, Gazzani, De Angelis, Finocchiaro-Aprile, Benucci, Rospigliosi, Ruggeri, Pacelli Filippo, Liberali, Tommasini, Kambo, Ranzi, Galluppi, Armellini, Ruspoli, Pianciani, Alatri, Novi, Panizza, Piperno, Serlupi, Santucci, Parisi, Cecchini, Jacoucci, Mazza, Carancini, Bonalli, Tenerani, Scialoia, Montenovesi, Gnoli, Ostini.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MERCOLEDI', 19 dicembre 1894 - S. Fausto.

Leva il sole alle ore 7,35 m. - Tramonta alle 4,38 s.
Leva la luna alle ore 11,30 s. - Tramonta alle 11,49 m.

BOLLETTINO METEORICO

18 dicembre 1894.

Europa depressione notevole Nordovest, pressione leggermente anticiclonica intorno Italia settentrionale, massima Madrid, Ebridi 737; Calais 755; Alta Italia 769; Madrid 772.

Italia 24 ore: barometro salito dovunque specialmente Nord Centro; venti forti maestro penisola salentina; pioggia mista neve Lecce, poca neve Agnone; temperatura sensibilmente bassa; brinate gelate Italia superiore.

Stamane cielo sereno Sicilia, Calabria, nuvoloso altrove; Nord forte Terra Otranto; barometro 769 Nord, 767 Sardegna, Palermo, Lesina, 761 Malta.

Mare agitato Canale Otranto.

Probabilità: venti deboli freschi settentrionali Sud; cielo vario.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Mercoledì. — Musei e Gallerie ad ingresso libero: Barberini, dalle 12 alle 17 - S. Luca, dalle 9 alle 15, - Galleria, loggie, pinacoteca in Vaticano, dalle 10 alle 15 - Museo artistico industriale (via Capo le Case), dalle 9 alle 15.

Gallerie: Monte di Pietà (Arco del Monte 99) dalle 14 alle 16 - Rospigliosi - Nazionale d'Arte moderna dalle 9 alle 15 - Tenerani via Nazionale 230 dalle 14 alle 16.

Studio di incisioni e mosaico al Vaticano dalle 10 alle 14 e Cupola di S. Pietro, dalle 8 alle 11 (permessi via della Sagrestia 8).

Con ingresso ad una lira: S. Giovanni Laterano - Musei Vaticani - Kircheriano - del Collegio Romano - delle antichità suburbane (villa Giulia fuori porta del Popolo) - Museo delle Terme Diocleziane, tutti dalle 10 alle 15.

Musei capitolini - palazzo dei Conservatori - Tabulario e torre capitolina, dalle 10 alle 15, ingr. L. 0,50.

Castel S. Angelo (permesso alla Div. Militare via della Pilotta), dalle 9 alle 15.

Catacombe di San Sebastiano - di Sant'Agnese (ingresso gratuito) - di San Callisto (ingresso L. 1) dalle 9 al tramonto.

Catacombe ebraiche (Villa Randanini sulla via Appia Antica 37) ingresso L. 1, dalle 9 alle 17.

Terme di Tito - Foro Romano (ingresso gratuito) - Terme di Caracalla, Palatino (ingr. L. 1) dalle 9 al tramonto.

Magazzino archeologico presso il colosseo: dalle ore 16 alle 19, ingr. cent. 25.

Sepolcro degli Scipioni e Colombario di Pompeo Hylas presso Porta S. Sebastiano: dalle ore 10 alle 18, ingr. cent. 25

Ville: Aventino (Magistrale dell'Ordine di Malta) - Colonna (piazza del Quirinale) dalle 9 al tramonto - Medici (Accademia di Francia) dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 17.

Esposizione di Arte Industriale (Arts Crafts & Industries), 23 Piazza di Spagna. Aperta dalle 10 alle 18. Ingresso libero. Tea-Room.

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati il giorno 15 Dicembre 1894.
Nati 25 compresi 2 nati morti
Morti 24 dei quali 7 sotto i 7 anni

morti

Redaelli Angelo fu Fruttuoso, Sesia, 70, vedovo
Paciello Pasquale fu Antonio, Caserta, 84, vedovo
Fiorenzani Vincenzo fu Filippo, 75
Jenny Maria fu Giacomo, Torino, 51, coniug.
Olivieri Francesco Saverio fu Giuseppe, Petritoli, 75, ved.
Astolfi Anna fu Nicola, Velletri, 74, nubile
Moretti Evelina di Giuseppe, Gubbio, 38, coniug.
Convalli Adelaide fu Agostino, Firenze, 60, nubile
Grandoni Pietro fu Benedetto, Roma, 52, celibe
Peroni Attilio di Nicola, Monteleone, 12
Miarelli Luisa fu Luigi, Velletri, 23, coniug.
Amadio Pietro fu Giovanni, Roma, 72, vedovo
Scalabrini Ferdinando fu Benigno, Roma, 61, coniug.
Sabatini Paolo fu Luigi, Civitella Roveto, 43
Cuoco Agostino fu Luigi, Cosenza, 37, celibe
Croci Tommaso di Angelo, Pennadomo, 49, celibe
Salvucci Giuseppe, Amandola, 85, vedovo.

ANAGRAMMA

Sono veloce,
Divoro la via.
Io la ricchezza
Ignoro che sia.

E. C. C.

Spiegazione del Rebus-Monoverbo di ieri:
BASSA-NO.

ASTE, APPALTI E CONCORSI

Comune di Alatri. — Asta ad unico incanto per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo, dei diritti di mattazione, di peso e misura pubblica per l'anno 1895. Base dell'asta L. 35,000. — Ore 10 del 22 corr. Segreteria del Municipio.

Posto di notaro. — E' vacante nel comune di Introdacqua. Presentare le domande a tutto il 9 gennaio p. v. al Consiglio notarile del distretto di Sulmona.

Id. id. — E' vacante nel Comune di Bordighera. Presentare le domande a tutto il 23 gennaio p. v. al Consiglio notarile distrettuale di San Remo.

Id. id. — E' vacante nel Comune di Abriola. Rivolgere le domande a tutto il 24 gennaio p. v. al Consiglio notarile distrettuale di Potenza.

Deputazione provinciale di Benevento. — Asta per l'appalto per un novennio della provvista e manutenzione del casermaggio dei Reali carabinieri, nella provincia di Benevento. Ore 12 del 7 gennaio p. v. Uffici della Deputazione provinciale.

Questa notte, dopo brevissimo ma fatale malore, spirava in Roma la nobile signora

EZZELINA BOCCHI BIANCHI in POMPILI

Giovane, ricca di ogni pregio, sposa e madre amante ed amata, la vita Le sorrideva e sembrava prometterle tutte le gioie che da essa si possono trarre.

Troppo presto il crudele destino l'ha rapita ai teneri figli, all'affetto di tutti i suoi cari!

Al marito ing. Martino Pompili, alla nobile famiglia Bocchi Bianchi di Cetona, alla famiglia Pompili di Spoleto, attenui il cocente dolore il compianto di tutti gli amici.

Roma, 17 novembre 1894. G. I.

Palazzo di Giustizia

L'assassino di Suor Agostina all'Assise.

Ieri mattina alla Corte d'Assise di Roma incominciò il processo a carico di Giuseppe Romanelli, l'assassino di Suor Agostina.

Il palazzo dei Filippini era affollato da moltissimi curiosi, venuti dai quartieri più lontani sin dalle sei e dalle sette del mattino per il levarsi il gusto di vedere la faccia dell'assassino di Suor Agostina.

Alle otto — nel solito carrettone — guardato dai soliti quattro carabinieri — è arrivato Giuseppe Romanelli — una faccia brutta, scialba, con la barba lunga ed incolta, due occhi smorti infossati di un color verdigno chiaro — vestito da artigiano con un paio di pantaloni neri ed una giacca color sale e pepe stretta alla vita e mancante a tutti i lati.

Ha preso posto nel gabbione con una mossa completamente tranquilla — con la testa china e le braccia appoggiate ai fianchi — guardando tratto tratto tutto il movimento che si verifica attorno a lui — con uno sguardo incerto, intimorito.

Il Romanelli ha trovato non uno, ma due difensori — l'avv. F. R. Marini e l'avv. Sirolli.

La parte civile è rappresentata dall'on. Barzilai e dall'avv. Jacovacci, forniti di mandato di procura dal padre della povera suora assassinata, Francesco Pietrantoni, rimasto a l'ozzaglia, perchè impossibilitato a venire a Roma per vecchiaia e per malattia.

Ha la presidenza il simpatico consigliere Perilli. Giudici: Testa e Falconi. Al banco del P. M. il cav. Garelli.

Dopo le solite formalità per la costituzione del giurì, sfilano i testimoni.

Poi viene la lettura delle perizie e finalmente l'udienza è sospesa.

La sala si vuota, ma il Romanelli è fatto restare nella gabbia.

Alle due l'udienza è riaperta.

Un incidente sollevato dalla difesa per il rinvio della causa, è respinto.

Si passa così subito all'interrogatorio dell'imputato, che vien reso lentamente, a piccoli periodi, interrotti di tanto in tanto da un colpo secco di tosse, e che si può riassumere così:

" Ero affetto da tubercolosi e veniva spesso ricoverato all'ospedale di Santo Spirito.

" Come capo della sala dei tubercolosi trovavasi suora Agostina, la quale non so per qual motivo, mi vedeva di mal'occhio, tanto è vero che sovente nemmeno mi somministrava la marsala e cognac quando mi veniva prescritto dai medici.

" La mattina del 25 ottobre io fui licenziato e ritenendo che tale provvedimento fosse stato preso in seguito a reclamo di suor Agostina, dissi al comm. Ballori, quando mi significò che dovevo andar via, che non avesse dato ascolto ai rapporti di detta suora.

" Ma egli fu inesorabile, ed allora io indispettito gli dissi:

" — Lei mi manda via, ma potrebbe esser causa della mia rovina!

" Dopo che fui messo fuori dell'ospedale, spesso, quando era a tutti libero l'accesso, mi ci recai, con la speranza di avere dagli infermi la minestra che loro avanzava.

" Con questo scopo ci andai quel giorno.

" Avevo freddo e mi introdussi nella piccola cucina, per la quale passano le suore quando vanno alla propria cella.

" Mentre mi riscaldava sopraggiunse suora Agostina, la quale nel vedermi mi rimproverò dicendomi che non voleva vedermi nell'ospedale.

" Indispettito allora estrassi dalla saccoccia un coltello a serramanico e le vibrai diversi colpi dandomi subito alla fuga.

" Commesso tale misfatto, pensai di uccidere anche Ballori, e per tale ragione ieri mattina mi recai in piazza Scossacavalli, sapendo che egli ogni giorno passa per la piazza stessa, quando si reca a far colazione.

" Però essendo stato veduto da un ex-infermiere dell'ospedale, stimai prudente di allontanarmi.

" Giunto ai Prati di Castello fui assalito da una guardia e da alcuni borghesi, che resero inutili i miei sforzi per allontanarmi. „

Poche conclusioni rilevate subito dal presidente e poi sfilano i testimoni, le deposizioni dei quali è inutile riassumere.

Il fatto non ammette attenuante: l'assassinio fu meditato e non ebbe provocazioni di sorta.

L'elogio della povera morta, erompe spontaneo dalla bocca di quanti furono chiamati a deporre sotto il vincolo del giuramento, senza che l'imputato abbia nella persona alcun movimento che accenni ad una sensazione dolorosa.

Il Romanelli ascolta sempre immobile nella sua prima posizione e l'occhio vaga smorto, timoroso dal banco del presidente a quello dei difensori.

Oggi difesa, verdetto e sentenza.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 10,2 — minimo: 2,3.

La passeggiata di beneficenza — La passeggiata di beneficenza per i danneggiati dal terremoto ha luogo domani dalle ore 11 alle 17 (5 pom.) e percorrerà il seguente itinerario partendo dal Macao:

Piazza Indipendenza, piazza Cinquecento, piazza Termini, via Nazionale e girato l'angolo del palazzo Marotti si recherà al Quirinale, quindi piazza Venezia, Corso Vittorio Emanuele retrocedendo alla Chiesa Nuova, Corso, piazza del Popolo, Babbuino, piazza di Spagna, Propaganda Fide, Pozzetto, piazza Poli, Tritone, piazza Barberini, S. Nicola da Tolentino, S. Susanna, S. Bernardo alle Terme, via Cernaia, via Pastrengo, via Venti Settembre, via Palestro, S. Martino per rientrare al Macao.

Dal corteo principale si distaccheranno lungo il percorso dei carri isolati che condotti da studenti e membri del comitato perlustreranno i diversi rioni. Ogni carro o carrozza avrà un fanciullo dell'Istituto della S. Famiglia che con una tromba richiamerà l'attenzione del pubblico. Nel corteo figureranno i tre carri simbolici dello scultore Ximenes, circondati da studenti, guardie municipali e dai volontari d'un anno del 13° artiglieria. In uno dei carri prenderanno posto le bambine dell'Istituto " Margherita di Savoia. „ Due musiche, quella degli Allievi Carabinieri gentilmente accordata dall'on. Pelloux e quella municipale messa a disposizione del Comitato dall'on. Sindaco prenderanno parte alla passeggiata.

I collettori non saliranno, per recarsi a ricevere l'obolo, negli alloggi, e s'invitano quindi i proprietari a consegnare la loro offerta ai delegati del Comitato.

La passeggiata di beneficenza cessa con l'accensione dei lumi in qualunque luogo trovansi i carri. Questi ritorneranno immediatamente al Macao.

— I membri del Comitato generale sono invitati a trovarsi domani alle 10.30 nel piazzale del Macao.

— I membri del Comitato esecutivo insieme ai capi squadre si troveranno alle 9.45 nell'atrio dell'Università per unirsi agli studenti.

— Il Comitato generale è convocato in assemblea per la sera di venerdì p. v. alle ore 10 pom.

Per i danneggiati dal terremoto — Bollettino del Comitato al 18 dicembre:

Sottoscrizione L. 18,058 41 — Spedite ai prefetti L. 10,200 — Anticipazioni e spese L. 486 68 — Depositate alla Banca d'Italia L. 6,370 — Residuo in cassa L. 1,016 73.

Sottoscrizioni principali: Senatore Durante lire 110 per la facoltà di medicina e lire 108 90 per il r. istituto chirurgico — Istituto italiano di credito fondiario lire 200 — Raccolte dal rev. Nevin nella chiesa americana (2.a offerta) lire 100 — Ten. generale Taffini d'Acceglio, raccolte al Comando generale dei carabinieri, lire 30.

Per la elezione del IV Collegio di Roma. — L'on. Leopoldo Torlonia ha diretto all'on. Bonghi, presidente dell'Unione Monarchica Liberale, la seguente lettera:

14 dicembre 1894

" On. Bonghi, Presidente dell'Unione Monarchica Liberale,

Permetta che le esprima tutta la mia riconoscenza per la candidatura offertami con tale spontaneità e patrocinata con tanto zelo da obbligarmi a riflettere sulla decisione che sono costretto a prendere, dopo maturo esame sulla situazione politica attuale, avendo anche molto cara quella tranquillità domestica di cui godo, dacchè mi sono temporaneamente ritirato dalla vita pubblica.

Premesso questo, le dichiaro che non posso accettare l'onore offertomi di essere candidato al IV Collegio di Roma, e pregandola di essere interprete dei sentimenti di grato animo presso la intera Associazione, mi creda,

Suo obbl.mo
Leopoldo Torlonia. „

In seguito a ciò l'Unione Monarchica ha deliberato di non prender parte alla lotta elettorale.

Resta quindi sulla breccia una sola candidatura schiettamente monarchica, quella del commendatore Ercole Ranzi, assessore municipale, la quale, non ne dubitiamo, raccoglierà i suffragi della maggioranza degli elettori del IV Collegio di Roma.

Società ingegneri e architetti italiani — Questa sera alle ore 21 avrà luogo alla sede della Società degli ingegneri e degli architetti italiani, la consueta riunione settimanale dei soci.

Un'altra rettifica. — Il comm. Antonio Monzilli dirige ai giornali un comunicato a stampa, in cui, enumerati tutti i documenti del plico Giolitti che a lui si riferiscono, contesta loro ogni attendibilità nella maniera che segue:

" Ora io dichiaro in modo assoluto che questi documenti, per quel che a me si riferiscono, non sono mai esistiti e non si trovano nel processo, come, del resto, è noto a quanti hanno letto gli atti del Comitato dei Sette, esaminato i documenti sequestrati e seguito lo svolgimento della causa.

" Lo studio molto attento che feci degli atti del processo mi pone in istato di affermare altresì che il documento n. 8, stampato a pagina 12, non è fra quelli sequestrati: questo elenco è artificiosamente compilato per mettere sotto il titolo di spesa indicata nel n. 1 i nomi e le cifre esposti negli altri numeri dell'elenco medesimo. „

XXV Anniversario della liberazione di Roma — Il Circolo " Savoia „ ha diramato alle associazioni cittadine l'invito seguente:

" Per il XXV anniversario della liberazione di Roma, l'Italia intera si appresta a solennizzare la grande festa nazionale e di tutto il mondo civile.

A Roma da ogni parte accorreranno rappresentanze di quanti hanno fede negli alti destini della Nazione con Roma capitale.

Sarà dunque necessario che nella solenne circostanza in Roma siano ufficialmente rappresentate anche tutte le Associazioni italiane politiche, militari, di mutuo soccorso, industriali, artistiche, scientifiche, commerciali, ecc., cui è sacro il culto della patria e delle istituzioni sancite dai plebisciti e dalla devozione di tutto un popolo verso l'Augusta Dinastia di Savoia.

Il Circolo Savoia di Roma, conscio di questo alto dovere, invita le Società anzidette residenti in Roma a costituire un Comitato esecutivo per organizzare e dirigere il movimento in tutta Italia.

Tale Comitato dovrà specialmente svolgere la sua azione: ad ottenere il maggior numero possibile di adesioni: a studiare e preparare i mezzi onde facilitare la riunione in Roma degli aderenti; studiare un progetto di federazione fra le Associazioni di cui si tratta, da presentarsi alla discussione delle Associazioni stesse riunite in assemblea; ad organizzare ricevimenti, partecipazione alle pubbliche solennità, ecc.

Il Circolo " Savoia „ prega pertanto codesta onorevole Associazione di delegare due membri della Presidenza o del Consiglio direttivo a far parte del suddetto Comitato, e di farli intervenire, muniti di ufficiale lettera di delegazione, alla prima adunanza del Comitato medesimo, che avrà luogo giovedì 20 corrente, alle ore 21, presso questa sede sociale.

Con ossequio

Per la presidenza: avv. cav. *A. Caroselli.* „

Tassa vetture-domestici. — A forma del regolamento per l'applicazione della tassa sui domestici e sulle vetture private, il Consiglio comunale deve eleggere ogni anno, nella sessione autunnale, una Commissione per esaminare i reclami e proporne la risoluzione al Consiglio stesso.

In ossequio a tale regolamentare disposizione il Consiglio dovrà devenire alla nomina della Commissione, la quale ordinariamente viene composta di tre membri scelti fra i componenti il Consiglio comunale.

I farmacisti di Roma e provincia. — Nell'ultima assemblea generale della Società, alla quale intervennero numerosissimi soci, presieduta dal prof. Cannizzaro, si elessero alcune Commissioni perchè studino le proposta sulla riforma degli studi e sopra le cause che influirono alla depressione della classe per indicare i provvedimenti onde risollevarne le sorti.

Si iniziò la discussione sui mezzi più adatti ad impedire la vendita abusiva dei medicamenti, non ritenendosi maturo lo studio fatto in così breve tempo, e fu proposta la sospensiva invitando tutti i soci a studiare la questione per la prossima assemblea: intanto il prof. Paternò, non dubitando che le nuove leggi e disposizioni sanitarie, vigilate dal Consiglio superiore di sanità e fatte diligentemente osservare dall'autorità cui spetta, non diano buoni risultati, fece voti perchè il ministro dell'interno si interessi sempiù alla buona riuscita delle leggi.

Per la discussione sulla tariffa unica fu rimesso lo studio ad una Commissione perchè riferisca nella prossima assemblea.

Per i porti della provincia. — Ha prodotto a taluni impressione il fatto che la quota a carico del Comune nella spesa per i porti di Ripagrande, Civitavecchia, Fiumicino ed Anzio concordata a forma della legge 2 aprile 1885, da L. 138,495,80 stanziate nel 1894 sia stata preventivata pel 1895 in sole L. 60,000.

Ciò ha lasciato supporre che le spese suddette dovessero essere ridotte nell'anno prossimo.

Niente di tutto ciò. Tale economia si è potuta ottenere perchè per l'anno prossimo è sembrato opportuno ridurre lo stanziamento alla somma occorrente per la competenza dell'esercizio trattandosi di opere il cui pagamento a ragione della liquidazione dei lavori si effettua un anno dopo l'esercizio cui si riferiscono.

Collegio dei ragionieri. — Sabato sera, 15 corr., sotto la presidenza del comm. Cerboni, si riunì la Delegazione nazionale dei Collegi dei ragionieri del Regno.

Fu stabilito che, qualora non potesse aver luogo in Torino, il VI Congresso dei ragionieri sia convocato in Roma.

Il prof. Rosa, relatore della Commissione per le proposte di modificazione al Codice di commercio, lesse quindi una splendida relazione, accolta da unanime plauso.

Festa militare — E' annunziato per il 13 gennaio p. v. alle ore 14 nel Ristorante Valiani alla Stazione il gran banchetto che ogni anno ha luogo a cura della *Fratellanza militare Italiana* tra ufficiali e militari in congedo.

Il banchetto ha luogo nella ricorrenza del IX anniversario di tale importante Associazione militare e v'interverranno le autorità civili e militari della capitale.

Ci si comunica che, per intervenire al banchetto, pel quale è fissata la quota di L. 5 e a cui oltre i soci, potranno intervenire anche i militari in congedo, è sufficiente aderire alla segreteria della *Fratellanza militare Italiana* (piazza del Grillo 5, piano terra) che rimane aperta tutti i giorni dalle 18 alle 20.

La Commissione del banchetto è composta dai signori cav. avv. Tommaso Quirico, cav. Pietro Boccanera e Antonio Garzarelli.

In Vaticano. — Ieri mattina il Papa ha ricevuto in udienza privata monsignor Francesco Mora, vescovo di Montrey e Los Angeles negli Stati Uniti di America.

— Il Papa inviò un *breve* di elogio a mons. Giacomo Poletto per il commento fatto alla Divina Commedia.

Domitilla. — Ieri sera, nel gran salone dell'Accademia degli Arcadi, il ch. prof. cav. Basilio Magni lesse la sua nuova tragedia *Domitilla*, innanzi ad un pubblico scelto e numerosissimo.

Il lavoro del Magni apparve ricco di pregi non pochi, e fu applaudito: i cinque atti della tragedia cristiana da lui immaginata, contengono elevati squarci di poesia, ed i versi sono sempre robusti ed eleganti.

Fece anche della musica la pianista signorina Ferrari.

A proposito dell'Arcadia, annunziamo fin da ora che la illustre e antica Accademia commemorerà quanto prima il rinomato suo socio e consigliere, testè defunto, padre Denza. Leggerà, crediamo, il discorso commemorativo il chiaro comm. Michele Stefano De Rossi, consigliere comunale.

Suicidio. — Alle 7 di iermattina certa Franceschi Lucia, di anni 48, da Ceprano, donna di servizio disoccupata, domiciliata in via Emanuele Filiberto 217, si suicidò gettandosi da una finestra interna della propria abitazione, in un cortile, rimanendo cadavere sul colpo. Già, da alcuni giorni, dava segni di alienazione mentale.

Avvisata l'autorità di P. S., si recò sul luogo per le constatazioni di legge il delegato Aivisi.

Dentro un pozzo. — Il gassista Varagnali Luigi, addetto alla manifattura dei tabacchi, ieri penetrava in un pozzo per spurgarlo.

Il poveretto fortunatamente fu estratto dal pozzo da alcuni suoi compagni. Per poco infatti che vi fosse rimasto sarebbe morto per avvelenamento prodotto da ossido di carbonio.

Fu condotto in gravissimo stato all'Ospedale di S. Spirito.

Una baruffa. — Il negoziante di stoffe Benetti Enrico ieri venne a litigio in piazza Guglielmo Pepe con la giocoliera Colaigli Teresina. Il marito di quest'ultima Scalpellini Luigi prese naturalmente le parti della moglie ed estratto un compasso feriva il Benetti alla coscia sinistra.

A sua volta il Benetti si scagliava sulla Teresina producendole con un colpo di bastone una lesione al braccio destro.

Gli arrestati. — Ieri dai carabinieri furono arrestati certi Milani Giovanni e Stefanini Gherardo sorpresi mentre asportavano uno sportello di finestra ed una porta rubati in un palazzo disabitato di proprietà di Carlo Menotti in via del Gelsomino fuori porta Cavalleggeri.

— Furono parimenti arrestati certa Teatini Maddalena di anni 33 abitante in via della Vite 32 per reato contro il buon costume e Vettucci Sabatino di anni 22 da Aquila per oltraggi al pudore.

Per le feste — La pasticceria Sagnotti, via della Scrofa 59 e 60, angolo via Coppelle, è fornita di un grandioso assortimento di dolci finissimi ad uso romano.

Fa pacchi postali e spedizioni per ferrovia.

Vendita Lazzaroni — Nella Casa di vendite Corvisieri, in via Due Macelli n. 86 oggi alle ore 1.30 pom., avrà luogo la nona vendita all'incanto della collezione Lazzaroni. Andranno all'asta la rara armatura alla Massimiliana, il cannone di Malatesta Baglioni, datato 1457, belle spade, corazze, elmi, daghe, pugnali, moschetti e scudi. Si venderà inoltre la splendida camera Luigi XV, che durante l'esposizione destò l'ammirazione di tutti; mobili, quadri, argenti, stoffe, ed altro.

Le tre grandi vendite di lusso dell'appartamento della famiglia tedesca Von Camerloher, nel palazzo in via Sistina n. 8, prosegnono questa mattina, 19, alle ore 10.30. Spiccate notabilità dello Stato, del Senato, del Parlamento e della Colonia straniera, hanno fatto notevoli acquisti tanto che poco più resta a vendersi. Queste vendite sono state affidate al Perito Muccioli Giulio con grande Stabilimento di vendite in via Nazionale n. 50, Galleria Pascucci.

Due vendite all'asta pubblica, venerdì 21 e sabato 22, alle 10 ant., di tutto il mobilio di un noto ingegnere piemontese che fa ritorno a Torino colla famiglia avranno luogo in via Nazionale n. 37. Vi è una magnifica camera da letto a stile antico ricca d'intagli, camera da pranzo parimenti stile cinquecento; altra camera da letto in noce graffita oro; comò di palisandro con armoir d'accompagno e pilastrini; comò di noce con armoir d'accompagno; tende, portiere, sofà, poltrone, consol e specchiere dorate, attrezzi da cucina, e quant'altro come da elenco redatto dalla Ditta incaricata G. Castelli e Figli. La Ditta suddetta anticipa qualunque somma di danaro sulle vendite che le vengono affidate, e compra mobiglio usato.

Piccola Cronaca di Roma

Henry, Manicure-Pedicure di Parigi. — Specialista per signore, dalle 2 alle 6. Via Due Macelli 28.

Malattie dell'orecchio, gola e naso. — Il dottor Vincenzo Damato dà consultazioni nel suo gabinetto, via Veneto N. 95 1° piano, tutti i giorni dalle 10 alle 13.

Il cav. dott. Ovidi Direttore del Dispensario celtico via Aureliana dà consultazioni private via Aracoeli 58 dalle ore 8 alle 9 e dalle 15 alle 16,30.

TEATRI DI ROMA

COSTANZI. — Nuove feste furono fatte alla compagnia equestre Nagels-Amato.

Nella prima parte dello spettacolo si svolse il programma comico che fu accolto colla massima ilarità. Tutti quanti i *clowns* di tutte le età e di ambo i sessi — perchè la compagnia Amato vanta anche delle pagliaccette saltatrici che sono una meraviglia — gareggiarono nelle varie scene brillanti.

Applaudite le sorelle Cottrely nel doppio filo elettrico, e poi Rodolfo Amato presentò il suo *turbiglione* che diviso in tre parti dà campo al pubblico di poter valutare la destrezza e l'intelligenza dei suoi cavalli ammaestrati.

Nell'ultima parte del *turbiglione* l'Amato fece agire a carosello nientemeno che 26 cavalli, e l'effetto fu splendido.

Stasera altra rappresentazione e domani *matinée* straordinaria per i bambini con un programma attraentissimo.

Prossimi nuovi debutti essendo ieri giunto tutto il resto del materiale ed attrezzi e del vestiario che possiede l'Amato.

NAZIONALE. — Stasera a grande richiesta: *Ma Camarade.*

VALLE. — Stasera quinta replica a richiesta della graziosa *pochade: I provinciali a Parigi*

Domani serata d'onore del bravo artista Pietriboni col *Padrone delle ferriere.*

Quanto prima la serata d'onore della signorina Montrezza.

QUIRINO — Oltre alla geniale operetta *La Perichole*, stasera si replicherà *La gran via*, nella sua integrità.

METASTASIO. — Preceduto da *Cavalleria rusticana* — quella in prosa però — si ripeterà il grazioso balletto *La bella Rosella.*

A proposito un *assiduo* ci scrive esprimendo il desiderio che l'ottima impresa volesse dare qualche rappresentazione diurna per i bambini, precisamente col ballo *Monsieur Lipss*, e che lo spettacolo principiasse alle 15 o alle 16.

Dal canto nostro ecco favorito l'*assiduo*. Quanto all'impresa faccia un po' quello che meglio crede per i suoi interessi. ***Fabr...***

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi — Circo equestre Nagels-Amato, ore 21.
Nazionale. — *Ma Camarade*, ore 21
Valle. — *I Provinciali a Parigi*, ore 21.
Quirino. — *La Perichole*, ore 21
Metastasio — *La Bella Rosella*, ore 21
Caffè delle Varietà Via Due Macelli — Spettacolo e concerto tutte le sere. Le feste due rappresentazioni.
Caffè Venezia — Concerto tutte le sere - Ingresso libero

Ultime Notizie

Oggi S. M. il Re riceverà in privata udienza il ministro di Portogallo ed il signor Conduriotis incaricato d'affari di Grecia.

Ci telegrafano da Berlino che l'inviato speciale dello Czar che si reca a Roma a notificare a S. M. il Re la di lui assunzione al trono è veramente il principe Imeretiew.

Il plico Giolitti al Senato.

La Commissione del Senato, cui era stato trasmesso per conoscenza ed esame il plico Giolitti, **ha deliberato ad unanimità di non tenerne alcun conto**, non potendo avere valore di documento gli appunti di qualche subalterno funzionario di pubblica sicurezza.

Gli strascichi del plico.

Si annuncia che il comm. Martuscelli ha sporto querela contro l'on. Giolitti per abuso di documenti a lui presentati in occasione del suo ufficio di Ispettore della Banca Romana.

Al giudice cav. De Feo è stata affidata l'istruttoria delle querele presentate dall'on. Crispi e da Donna Lina Crispi.

Notizie parlamentari.

Lo scrutinio delle schede per la nomina di un segretario dell'Ufficio di Presidenza e di un Commissario di vigilanza nell'amministrazione del Debito pubblico, diede i seguenti risultati, che per la proroga della Sessione non si poterono comunicare alla Camera.

Per la nomina di un segretario della Presidenza:

L'on. Arnaboldi ebbe voti 210 — Ricci 113

Per la nomina di un Commissario di vigilanza nell'amministrazione del Debito pubblico:

L'on. Cirmeni ebbe voti 170 — Tecchio 97

Lo scrutinio delle schede per la nomina di un Commissario di vigilanza nella Cassa Depositi e prestiti, rimane tuttora da compiersi.

Elezioni politiche.

I collegi elettorali di Aversa (Caserta 4°); Avigliana (Torino 7°); Camerino (Macerata 4°); Pavullo nel Frignano (Modena 5°) sono convocati pel 6 gennaio p. v. Occorrendo il ballottaggio avrà luogo il 13 gennaio.

Ispezioni compartimentali del Catasto.

Sono istituite col 1.o gennaio p. v. cinque ispezioni compartimentali del Catasto con sede a Firenze, Milano, Napoli, Torino, Venezia.

Commissione centrale dei valori.

La Commissione centrale dei valori per le dogane, istituita presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'accertamento e la determinazione annuale dei valori delle merci adoperati nelle statistiche doganali, è composta nel modo seguente:

I direttori generali dell'agricoltura, delle gabelle e della statistica; l'ispettore generale delle gabelle; il capo della Divisione delle dogane al Ministero delle finanze; un ispettore delle miniere; il capo della Divisione industria e commercio al Ministero di agricoltura, industria e commercio; un ispettore delle industrie e dell'insegnamento industriale.

Due delegati del Collegio dei periti doganali, da designarsi dal ministro delle finanze; due delegati per ciascuno dei Consigli dell'agricoltura, della statistica e dell'industria e del commercio, da designarsi dal ministro d'agricoltura, industria e commercio; un delegato del Consiglio delle foreste, da designarsi egualmente dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

Pei danneggiati dal terremoto.

Finora la sottoscrizione a favore dei danneggiati dal terremoto, iniziata nelle scuole del regno per opera del ministro Baccelli, ha raggiunto la somma di 30,000 lire.

L'on. Baccelli ha fatto rimettere all'on. Galli, sottosegretario all'interno, L. 6000 da distribuirsi fra i maestri elementari danneggiati dal terremoto.

La Porta e il Vaticano.

(S) **Costantinopoli**, 18. — Corre qui voce che quanto prima saranno aperti negoziati fra la Porta ed il Vaticano per la istituzione di una Nunziatura apostolica a Costantinopoli.

L'agitazione dei cotonieri.

(N) **Milano**, 18, ore 23. — L'odierna assemblea dei cotonieri deliberò una protesta contro l'applicazione del catenaccio, notando che già si manifesta una importazione nei filati e tessuti fini. Deliberò altresì di chiedere al governo di sospendere l'applicazione del medesimo finchè il Parlamento riconvocato non possa deliberare.

Il naufragio di una torpediniera.

(S) **Brindisi**, 18. — Le RR. navi *Partenope* e *Galileo* hanno ricevuto ordine di recarsi a tentare il salvataggio della torpediniera naufragata presso Brindisi.

Leva di mare.

Gli inscritti di prima categoria della nuova leva di mare dovranno essere mandati sotto le armi nel modo seguente:

Alla sede del corpo a Spezia — quelli dei compartimenti marittimi di Porto Maurizio, Savona, Genova, Spezia, Livorno, Portoferraio, Civitavecchia, Palermo, Messina, Catania;

al distaccamento di Napoli — quelli dei compart. di Gaeta, Napoli, Castellammare di Stabia;

al distaccamento di Taranto — quelli dei compartimenti di Porto Empedocle, Trapani, Pizzo, Reggio Calabria, Taranto;

al distaccamento di Venezia — quelli dei compart. di Venezia, Bari, Ancona, Rimini;

al distaccamento di Maddalena — quelli dei compart. di Maddalena e Cagliari.

RR. navi armate.

Il *Galileo* è partito da Venezia, il *Miseno* è partito da Taranto, la *Lepanto, Morosini, Montebello, Euridice, Iride, Calatafimi* sono giunte a Cagliari, la *Partenope* è partita da Taranto.

INFORMAZIONI ESTERE

Il territorio di Mosquitos.

(S) **Washington**, 18. — Il territorio di Mosquitos è stato definitivamente annesso alla Repubblica del Nicaragua.

— Finora era considerato come facente parte del Guatemala orientale, quantunque quella Repubblica non vi esercitasse alcuna giurisdizione.

E' situato tra 11°-16° di latitudine Nord e 85°-88° di longitudine Ovest.

E' abitato dai Mosquitos, popolo una volta numeroso e potente, ma ora debole e molto assottigliato.

E' nota la vertenza sorta ultimamente colla Gran Brettagna in seguito allo sbarco di marinai inglesi nel territorio.

La questione armena.

(S) **Parigi**, 18. — Si ha da Tiflis:

" Gli armeni divengono sempre più aggressivi contro i turchi.

" I governatori di Erivan e di Kars hanno dovuto prendere misure speciali per mantenere l'ordine pubblico. „

China e Giappone.

(S) **Londra**, 18. — Lo *Standard* ha da Shanghai che due eserciti giapponesi, forti di 72,000 uomini, marciano su Tien-Tsin.

Francia e Madagascar.

(N) **Parigi**, 18, ore 16,35 — Il governo non ha ricevuto alcuna conferma della intenzione attribuita alla Regina del Madagascar di accettare le condizioni della Francia.

(S) **Parigi**, 18. — Non è esatta la notizia del *Times* che la Regina del Madagascar sia disposta ad accettare le condizioni impostele per la pace da questo governo.

FRANCIA

Il nuovo presidente della Camera.

(S) **Parigi**, 18. — Alla Camera dei deputati si procede all'elezione del presidente in sostituzione del defunto Burdeau.

Brisson è eletto presidente con 249 voti contro 213 dati a Meline.

L'elezione di Brisson è salutata con applausi dalla sinistra.

Enrico Brisson è nato a Bourges il 31 luglio 1835. Quantunque iscritto al foro di Parigi fino dal 1859 egli si occupò fino da giovane di politica e fu collaboratore di varii giornali fra cui il *Temps* e l'*Avenir National.*

Dopo la rivoluzione del 1870 fu aggiunto al sindaco (*maire*) di Parigi e nelle elezioni generali dell'8 febbraio 1871 fu mandato rappresentante del popolo all'Assemblea nazionale e andò a sedere all'estrema sinistra di cui divenne presidente. Il signor Brisson non prese parte per l'insurrezione comunalista, ma fino dal 13 settembre 1871, in nome proprio e in quello di alcuni suoi amici, presentò una domanda di amnistia per tutti i delitti politici. Questa domanda fu respinta e non doveva ottenere successo che nove anni dopo.

Eletto deputato nel 1876 fu uno dei 363 che protestarono contro il colpo di Stato del 16 maggio 1877. Rieletto successivamente, divenne presidente della Camera il 3 novembre 1881, in luogo di Gambetta, che l'opinione pubblica chiamava ad assumere la responsabilità effettiva degli affari.

Questo posto egli occupò fino al 1885. Il 30 marzo di quell'anno formò un ministero in luogo del gabinetto Ferry, caduto in seguito a un voto della Camera relativo alla spedizione del Tonkino, ma il 24 dicembre dello stesso anno rimise il portafoglio al signor Grévy in seguito ad un voto di crediti per il Madagascar e per il Tonkino, in cui il governo non aveva ottenuto che 6 voti di maggioranza.

Era stato candidato alla elezione presidenziale nel 1885, quando fu rieletto Grévy, e vi aveva ottenuto 68 voti; lo fu di nuovo il 3 dicembre 1887, quando Sadi-Carnot fu eletto in luogo del dimissionario Grévy, ed ottenne 26 voti; lo è stato finalmente da ultimo, dopo l'assassinio di Carnot, ma non ha ottenuto che pochissimi voti.

Il signor Brisson, il quale gode di una grande riputazione di integrità, fu nel 1893 presidente della Commissione d'inchiesta parlamentare per gli affari del Panama.

Fu anche più volte presidente o relatore della Commissione del bilancio ed è considerato come uno dei capi dei radicali.

GERMANIA

Il Presidente del Reichstag.

(S) **Berlino**, 18 — La *Boersen Zeitung* crede sapere che Levetzow abbia presentato le sue dimissioni da Presidente del Reichstag per vari incidenti, che lo contrariarono assai nei giorni scorsi.

Questa notizia però non è confermata da alcuna parte.

(S) **Berlino**, 18 — La notizia relativa alle dimissioni di Levetzow da presidente del Reichstag è dichiarata da fonte competente del tutto infondata.

Processi anarchici.

(N) **Berlino**, 18, ore 19.30. — In questi giorni hanno avuto luogo tre piccoli processi di anarchici.

In uno di questi, un individuo, imputato di avere eccitato il popolo alla rivolta in una riunione, è stato condannato ad un anno di carcere.

In un altro l'imputato, per aver contravvenuto alla legge sulla stampa, è stato condannato ad una multa di cinquanta marchi.

Il terzo processo è cominciato ora a porte chiuse e durerà un paio di giorni; si tratta di spaccio di monete false.

Il principe di Bismarck.

(N) **Berlino**, ore 19,30. — Il dottor Schweninger è andato a prendere il principe di Bismarck a Varzin per accompagnarlo Friedrichsruhe.

GRAN BRETTAGNA

La spedizione contro i Waziri.

(S) **Calcutta**, 18. — La prima colonna della spedizione contro i Waziri è partita stamane da Wano.

Due brigate la seguiranno domani.

AUSTRIA-UNGHERIA

Corriere di Vienna.

(S) **Vienna**, 18. — Il generale russo conte Mussin-Puschkine è giunto stamane ed è sceso al palazzo imperiale.

Il generale è stato ricevuto nel pomeriggio, in solenne udienza, dall'imperatore Francesco Giuseppe, a cui ha consegnato la notificazione della assunzione al trono dello Czar Nicolò II.

Convocazione delle Diete.

(S) **Vienna**, 18 — Le Diete delle provincie sono convocate in parte pel 27 ed in parte pel 28 corr., pel 3, il 10 ed il 14 gennaio prossimo.

La Dieta del Tirolo si riunirà il 3 gennaio e le Diete della Dalmazia, dell'Istria e di Trieste si aduneranno il 10 gennaio.

SPAGNA

La situazione politica.

(S) **Madrid**, 17 — Il nuovo Ministro delle finanze, Canalejas, ha prestato giuramento nelle mani della Regina-Reggente ed ha assistito poscia al Consiglio dei ministri.

STATI BALCANICI

Crisi ministeriale in Bulgaria.

(S) **Sofia**, 18 — Le dimissioni del Gabinetto sono state accettate. Il ministero però rimane al suo posto per il disbrigo degli affari in corso.

Si assicura che la causa per la quale il Gabinetto ha dato le proprie dimissioni, sia il desiderio di dare alla nuova Sobranje l'occasione di pronunziare un voto politico.

Per l'autonomia della Macedonia.

(S) **Sofia**, 18. — In un *meeting* di più migliaia di persone, fu deciso l'invio alle rappresentanze delle grandi potenze di un *Memorandum*, invocante l'esecuzione delle riforme garantite dal trattato di Berlino per l'autonomia della Macedonia, nell'interesse della pace e della cessazione dell'oppressione dei bulgari macedoni.

Notizie varie.

Incendio di un albergo.

(S) **Valparaiso**, 18 — L'*Hôtel de France* è incendiato. Le perdite sono valutate a mezza milione di piastre.

Borse e Mercati

Roma, 18 dicembre 1894.

Borsa ferma in principio, in chiusura leggera reazione.

La Rendita trattata da 92,52 a 92,55 chiude 92,45 a 92,42 fine corrente, 92,30 a 92,25 contanti.

Valori puramente nominali.

Generali 32 — Acque 1130 — Gaz 745 — Meridionali 653 — Mediterranee 493 — Omnibus 170 — Condotte 143 — Risanamento 29.

Cambi inattivi: Francia 106,45 — Londra 26,76.

Ore 18,30 — Inattivi ma fermi.

Rendita 92,42, 92,45 — Omnibus 170 — Risanamento 29,50 — Acqua Marcia 1134 — Gas 746 — Condotte 144,50.

BORSE ITALIANE — 18 dicembre 1894.

N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	92 42	92 35	92 35	92 50
Id. fine.	— —	92 42	92 50	— —
Az. B. d'Italia	754 —	— —	755 —	753 —
„ Mobiliare. .	— —	— —	105 —	— —
„ B. Generale	— —	29 65	— —	— —
„ ferr. Medit.	492 —	493 —	492 —	— —
„ „ Merid.	651 —	— —	652 —	652 —
„ B. di Torino	— —	— —	102 —	— —
„ B. Sconto. .	— —	— —	— —	— —
„ Soc. Imm. .	— —	— —	62 —	— —
„ Tiberina . .	— —	— —	6 —	— —
„ Sovvenz. .	— —	— —	10 —	— —
„ Nav. Gen. .	297 —	299 20	— —	— —
„ Raff. Zucch.	175 —	173 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	277 50	— —	— —
id. Merid.	— —	296 25	— —	— —
Fond. B. Im. 4 %	— —	485 —	— —	— —
„ „ 4 1/2	— —	490 50	— —	— —
„ S. Paolo	— —	— —	502 50	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO				
Francia vista	106 45	106 55	106 27	106 35
Berlino id.	131 10	131 27	— —	— —
Londra id.	26 78	26 81	— —	— —
Londra a 3/m	— —	26 77	26 78	26 61

Parigi, 18, 15,12	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITA franc. 3 0/0 amm.	— —	100 65	— —
„ 3 0/0 perp.	101 57	101 55	101 56
„ 3 1/2 0/0	107 35	107 40	— —
ITALIANA 5 0/0	86 75	86 67	86 65
turca	25 1/2	25 47	— —
spagnuola	73 21	73 15	73 1/8
russa nuova	— —	88 55	— —
portoghese	— —	24 15/16	— —
ungherese	— —	102 3/16	— —
Egiziano 6 0/0	— —	515 5/8	— —
Banca di Parigi	722 —	723 —	— —
Banca di Sconto	— —	— —	— —
Banca Ottomana	— —	668 1/8	— —
Credito Fondiario	— —	925 —	— —
Azioni di Suez	— —	3105 —	— —
Azioni Panama	— —	— —	— —
Lotti Turchi	— —	124 —	124 25
Ferr. Meridion. ital.	— —	611 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	6 1/8	— —
su Londra	— —	25 15 1/2	— —
su Madrid	13 05	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(N) **Parigi**, 18, ore 16,35 (Fonte francese) — Apertura ferma dietro notizia emanante dal *Times* relativamente a passi pacifici fatti dalla Regina del Madagascar.

Più tardi la notizia viene smentita, e aiutando a ciò l'assenza degli affari, la tendenza divine pesante.

In chiusura tuttavia disposizioni migliori, mercato sostenuto.

(N) **Parigi**, 18, ore 22,10. — (Fonte italiana) — 101,55 — 15/25 — 52/50 — 86,67 — 40/50 — 72/25 — 95/50 — 611 — 25,50 — 668,12 — 378,12 — 73,15 — 43/25 — 87/1 — 25/5 — 274 — 807.

Vienna, 17, sostenuta

	17	18
C.e mobiliare	395 75	395 75
B. austr.	124 —	124 20
Id. carta	100 —	100 05
N.i d'oro	9 88 1/2	9 88
Lire ital.	46 50	46 40
C. Londra	124 30	124 35

Londra, 18, chiusura

	18	18
N.ri Cons.	103 1/4	103 1/16
Italiano	86 1/8	86 [illegible]/16
Turco	25 5/16	25 [illegible]
Egiziano	102 1/2	102 1/4
Argento	27 5/8	27 7/16

Versato alla B. d'Inghilt. st. 10,000 Ritirate st.

Berlino, 18 sostenuta

	17	18
Ital. cont.	85 70	85 40
f. mese	85 60	85 40
Mediter.	92 50	92 60
Merid.li	122 25	122 —
N.P. russo	65 40	65 20
Rublo	220 40	220 40
C. Italia	76 15	76 10

Sconto ufficiale

	SAGGIO
Italia	5 per 0/0
Francia	2 1/2 per 0/0
Inghilterra	2 per 0/0
Germania	3 per 0/0
Austria	4 per 0/0
Belgio	3 1/2 per 0/0
Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 18 dicembre ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . . Balle N. 7[illegible]
Importazioni del giorno . . . . „ 3700
TENDENZA ferma

Havre, 18 dicembre, ore 16,15 (urgenza apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . Balle N. 1100
TENDENZA riservata per fine dicembre L. 35 87

Caffè - Santos good average . . . Vendita sacchi N. 10000
TENDENZA calma Prezzo f. dicemb. L. 91 25

Zucchero - Vendita del giorno . . . . Quintali
TENDENZA calma Prezzo per f. mese L. 19,50

Parigi, 18 dicembre ore 16,15

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	41	90	42	30	ferma
Avena	17	60	15	80	ferma
Olio di colza	49	25	49	25	ferma
Spirito	24	75	30	75	ferma
Zucchero	28	50	35	—	

F. MIAGLIA, *Direttore interinale.*
PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

LORD LYTTON BULWER

L'ULTIMO dei BARONI

LIBRO X.

Il ritorno del King-maker

Eppure il potere e la gelosia non avevano lasciato completamente deserta la sua cattività.

Vi era ancora lo stornello nella sua gabbia e il cane da caccia pingue ed asmatico, ancora dondolava la coda al suono della voce del suo padrone o allo strisciare della sua lunga gonna.

E ancora dal crocifisso di avorio splendeva il triste e santo volto del Dio, presente sempre e che per la fede e la pazienza, lega ognor più il cordoglio alla gioia, la terra al cielo.

L'augusto prigioniero non era stato tenuto tanto completamente all'oscuro di ogni notizia del mondo esterno, da ignorare che un certo movimento insolito ed importante vi era nella fortezza e nella città.

Lo scudiero che gli aveva portato il pasto mattinale era così agitato da eccitare la sua attenzione ed aveva allora confessato che il conte di Warwick aveva proclamato Enrico Re ora ed era in marcia su Londra.

Ma nè lo scudiero, nè nessuno dei funzionarii della Torre aveva osato di mettere in libertà l'illustre prigioniero e neppure di trasferirlo negli appartamenti di gala, lasciati vacanti da Elisabetta. Essi non sapevano quale potesse essere il beneplacito del prode conte o del duca di Clarence e temevano che uno zelo soverchio potesse essere loro addebitato come il peggiore delitto. Ma immaginando naturalmente che il primo comando di Enrico alla nuova piega delle cose sarebbe stato di avere libertà, e imbarazzati se dovessero in tal caso concedere o rifiutare, essi si assentarono, onde non essere a portata della sua voce e finirono, col lasciare interamente deserta la torre dove egli si trovava.

Dalla sua finestra il Re poteva vedere tuttavia la commozione e l'affollamento lungo il fiume e nel porto fluviale, insieme al luccicare delle armi e allo sventolare di bandiere, ed udire anche le grida:

— Per Clarence! Per Warwick! Viva il buon Re Enrico VI!

Strana combinazione di nomi che lo conturbava e meravigliava molto!

Ma a poco a poco il passeggiero eccitamento provocato dall'imbarazzo e dalla sorpresa si calmò e la serenità abituale della sua mente mite riebbe il sopravvento.

La fede in una Provvidenza direttrice di tutto a cui si era educato da sè stesso aveva (se possiamo dirlo con riverenza) spinto la sua bell'anima nell'errore opposto, così fatale agli affari della vita, l'errore che paralizza l'energia del libero arbitrio e la nobile vivacità dell'azione.

Perchè lottare e affaticarsi per le cose di questo mondo? Dio ordinerebbe tutto per il meglio.

Ahimè! Dio ci ha posto in questo mondo ciascuno, da Re a contadino, con nervi e cuore e passioni da lottare coi nostri simili, e, quantunque celeste sia l'ultima mèta, per lavorare cogli altri nella gara!

— Davvero — mormorò il Re, mentre con le mani incrociate dietro la schiena passeggiava lentamente su e giù per la stanza — questo mondo malvagio pare una foglia, mossa sempre dai venti e che non sta mai in riposo.

Udite! Warwick e il Re Enrico... il leone e l'agnello!

Ahimè! eppure non siamo in Paradiso, dove una tale unione non sarebbe un miracolo!

Sciocco uccello — e con un sorriso di compassione su quel volto la cui santa dolcezza avrebbe potuto disarmare un demonio, si fermò davanti la gabbia e contemplò il suo compagno di cattività. — Sciocco uccello, l'irrequietezza e il tumulto di fuori hanno raggiunto perfino te. Tu batti le ali contro i fili di ferro; volgi i tuoi occhi brillanti ed inquieti verso di me.

Smanii forse' per esser libero, stupido, acciocchè il falco possa piombare su te, facile sua preda?

Meglio forse la gabbia per te e la prigione per il tuo padrone.

Bene... esci fuori se vuoi! Qui almeno sei sicuro! — e aprì la gabbia; lo stornello volò nel suo seno e vi si nascose parodiando colla sua voce chiara il suono di quella umana:

"Povero Enrico... povero Enrico... Malvagi uomini... povero Enrico!"

Il Re piegò la testa sul suo favorito, e il grasso cane da caccia, geloso che questo monopolizzasse le sue carezze, venne dimenando la coda verso il suo padrone con un tenero guaito e lo guardò con occhi che esprimevano più fede ed amore di quanto Edoardo di York, sempre amoreggiante e sempre corteggiato, avesse mai rinvenuto nello sguardo di una donna.

Con questi compagni e assorto in pensieri sempre più lontani da ciò che aveva destato il suo interesse nel pomeriggio, Enrico rimase finchè era già passata di assai l'ora del pasto serale.

Sorpreso alla fine da una negligenza che (per rendere giustizia ai suoi carcerieri) non si era mai verificata prima e non ricevendo alcuna risposta al suono del campanello a mano, e non trovando nessun servo nello anticamere, vedendo le porte esterne chiuse a chiave come il solito e udendo soltanto al difuori il passo misurato della sentinella nel cortile, gli passò per un momento un freddo brivido nella persona.

"Lo si voleva dunque lasciare morire di fame?"

Lentamente egli si diresse di nuovo dalle stanze esterne alla propria camera, e, mentre passava un'altra volta accanto alla finestra egli udì, benchè molto in lontananza, attraverso l'aria cupa del crepuscolo, il grido di: "Viva il Re Enrico!"

Questa devozione al difuori, questa negligenza all'interno formavano un contrasto meraviglioso!

Frattanto il cane, con quell'istinto di fedeltà che indovina i bisogni del padrone, si era mosso sbuffando e fiutando per tutte le stanze, finchè si fermò e si mise a raschiare colle unghie una credenza posta nell'anticamera; quindi, abbaiando di gioia ritornò dal Re, e prendendo fra i denti il lembo della sua gonna lo condusse verso il luogo che aveva scoperto.

Colà infatti erano stati lasciati alcuni di quei pasticcini, che servivano per il solito per l'ultimo pasto notturno *(livery)*.

Essi bastarono per il cibo della giornata e il Re, il cane e lo stornello se li divisero pacificamente insieme.

Ciò fatto Enrico ripose l'uccello nella gabbia, impose al cane di salire sul camino e di starsene tranquillo, passò nel suo piccolo oratorio colle reliquie della croce e dei santi sparse attorno alla solenne imagine e nella preghiera dimenticò il mondo.

Frattanto la notte si era fatta buia; le strade erano divenute deserte fuorchè dove in alcuni spiazzi o vicoli si raccoglievano dei gruppi di soldati; ma, per la massima parte, grazie alla disciplina mantenuta nell'esercito di Warwick, quei ritardatarii si erano ritirati ai quartieri loro rispettivamente assegnati e poco rimaneva per ricordare ai pacifici cittadini che in quel giorno memorabile un trono era stato sradicato e una rivoluzione consumata.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. **18** — Sem. L. **9** — Trim. L. **5.**
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. **40** — Sem. L. **20** — Trim. L. **10.**

Gli Associati che desiderano ricevere **L'Ultima Moda**, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Perino, con figurini di Parigi, aggiungano al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2,50, Sem. L. 1,50, Trim. L. 1,00.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9*, **Roma.**

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. **5** - di 75 L. **8** - di 150 L. **15** - in più da convenirsi. - Canno di ringraziamento, di cinque linee, L. **3**. *In Cronaca* L. 1 la linea. - *Piccola* cent. 75. - *3. pagina* cent. 70. - *4. pagina* (5 colonne) cent. 30.

ORARIO. Gli Uffici di **Redazione** del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di **Amministrazione** dalle ore 8 alle 19,30 (7,30 pom.)

—(*I manoscritti non si restituiscono*)—

L'edizione di provincia in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 3 del mattino.

——(Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta *E. E. OBLIEGHT* — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.)——

Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con Sede in Milano - Capitale Sociale L. 180 milioni - Versato interamente.

Avviso pagamento interesse sulle obbligazioni 3 0\0.

Si notifica che il pagamento dell'interesse semestrale al 1. gennaio 1895 sulle Obbligazioni Mediterrane 3 0\0 garantite dallo Stato, avrà luogo, a cominciare dal giorno 2 successivo, presso le Banche e Casse incaricate di tale servizio, contro consegna:

della cedola n. 15 per le Obbligazioni di serie A
» » 14 » » B
» » 12 » » C e D
» » 11 » » E

L'importo al netto del detto interesse ascende a it. L. **5,82** per Obbligazione.

Tali pagamenti saranno subordinati all'estero alle formalità dell'**affidavit**.

Visto: p. il Deleg. Governativo
ing. **L. Spreafico.**

Avviso pagamento dividendo.

Si fa noto ai portatori delle 360,000 Azioni sociali che, in seguito a deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione, a datare dal 2 gennaio 1895 sarà loro pagata presso le Banche e Casse incaricate di tale servizio, contro la presentazione della cedola N. 18, la somma di it. L. **12.50** per ciascuna Azione, cioè it. L. **5** a saldo del dividendo dell'esercizio 1893-94, e it. L. **7,50** quale primo acconto sul dividendo dell'esercizio 1894-95.

Avviso pagamento interesse sulle obbligazioni 4 0\0

Si notifica che il pagamento dell'interesse semestrale al 1. gennaio 1895 sulle Obbligazioni sociali 4 0\0 avrà luogo a cominciare dal giorno 2 successivo, presso le Banche e Casse incaricate di tale servizio, contro consegna della cedola N. 9.

Il detto interesse ascende a **it. L. 10** nette per Obbligazione, importo che fuori Italia verrà pagato sulle basi indicate nella cedola stessa.

NB. — In sostituzione della ***Banca Generale*** sedi di Roma, Milano e Genova e della ***Banca di Torino*** faranno il servizio delle Azioni e delle Obbligazioni 4 0\0, la ***Banca d'Italia*** a Roma, la ***Banca Commerciale Italiana*** a Milano, la ***Cassa di Sconto*** a Genova, ed ***Il Credito Industriale*** a Torino.

Milano, dicembre 1894.

La Direzione Generale.

Istituto Nazionale

per gli orfani degli impiegati civili dello Stato.

E' aperto un concorso, per titoli, ad un posto di commesso di segreteria, con cauzione. Le condizioni sono visibili alla segreteria sociale dalle ore 9 alle 12 tutti i giorni, via Montebello 48 p. 1. Il tempo utile alla presentazione delle domande scade col giorno 27 del corrente mese.

Il vice presidente: *Pia.*

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	7,5	9,10	14,50	20,50	22,17	—	—
Torino	8,10	14,50	20,50	22,17	—	—	—
Milano	8,10	14,50	20,50	22,17	—	—	—
Foligno-Ancona	6,10	12,—	—	18,5	22,30	—	—
Firenze-Milano	8,—	9,30	—	14,30	23,10	—	—
Tivoli-Avezzano	—	7,10	8,50	11,55	17,25	—	—
Civitavecchia	7,5	8,10	11,30	14,50	17,5	20,50	22,17
Frascati	7,25	10,—	12,10	15,6	17,40	—	—
Anzio-Nettuno	6,30	—	10,18	—	17,21	—	—
Albano-Marino	7,14	9,22	—	12,30	—	17,10	—
Velletri-Terracina	6,20	—	—	11,46	15,30	17,21	—
Ronciglione-Viterbo	7,8	10,—	—	17,25	—	—	—

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	6,49	—	13,30	18,1	20,10	0,30	—
Pisa	6,34	—	10,15	18,45	23,—	23,30	—
Torino	6,34	—	10,15	—	23,—	23,30	—
Milano	6,34	—	10,15	23,—	23,30	—	—
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	19,—	23,50	—	—	—
Tivoli-Avezzano	—	9,30	14,10	18,40	22,55	—	—
Civitavecchia	6,34	9,50	10,13	15,49	23,—	23,30	—
Frascati	7,43	9,56	12,40	17,36	19,26	—	—
Nettuno-Anzio	—	8,6	11,41	19,8	—	—	—
Marino-Albano	7,56	10,9	—	14,55	19,39	—	—
Velletri-Terracina	8,6	9,40	—	15,23	19,8	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,32	15,56	—	20,52	—	—	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	p.	5,30	festivo		6,30	9,30	11,15	16,45	festivo	—	—
Bagni	a.	6,36			7,36	10,30	12,15	17,51		—	—
Tivoli	a.				8,13	11,7	12,59	18,28		—	—
Tivoli	p.			6,—	8,56	11,39	15,47	—	17,30	—	—
Bagni	p.			6,39	9,33	12,15	16,24	—	17,55	—	—
Roma	a.			7,45	10,40	13,21	17,30	—	19,1	—	—

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos & Junge, Offenbach s/M. — Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirt, Lipsia.